ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 152
Telefoni
dal n. [illegible] al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
5-6 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ricettazione, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via Santa Teresa 7, tel. 40-009 - 65-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Ecatombe di velivoli avversari

Cento e otto aerei nemici abbattuti in due giorni sullo scacchiere italiano

BOLLETTINO N. 1136

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni nemiche hanno sganciato bombe su Catania, Sciacca, località minori della Sicilia e sul Cagliaritano, causando lievi danni e pochi vittime.

L'aviazione dell'Asse anche ieri ha validamente intercettato i velivoli incursori impegnandoli in aspri combattimenti. Nostri reparti da caccia, con successivi attacchi, abbattevano 25 aerei, dei quali 18 sulla piana di Catania ad opera dei cacciatori del 4° Stormo.

Altri 21 apparecchi venivano distrutti dalla caccia germanica.

Le batterie contraeree italiane e tedesche, con il loro preciso tiro, facevano inoltre precipitare 10 velivoli.

Alle perdite avversarie, segnalate nel Bollettino di ieri, vanno aggiunti due velivoli abbattuti, uno presso le isole Ponie ed uno in territorio di Alghero.

Nelle ultime due giornate il nemico ha così perduto complessivamente, nello scacchiere italiano, 108 apparecchi in gran parte plurimotori.

Gli aerei abbattuti dalle batterie contraeree sono caduti: uno a Gerbini, due tra Gerbini e Lentini, due a Piano, due nella zona di Campo Molini, due tra Caltagirone e San Michele (località della provincia di Catania), uno a Sciacca (Agrigento).

Le incursioni citate nel Bollettino odierno hanno causato nella popolazione civile le seguenti vittime finora accertate:

a Catania 4 morti e 7 feriti, a Gerbini 3 morti e 9 feriti, nel Cagliaritano due morti e tre feriti.

Nella giungla del basso Kuban

I granatieri tedeschi avanzano fra le paludi e gli acquitrini

La durezza della lotta in una regione inospitale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

La guerra condotta dai tedeschi nella regione del Kuban sopraffatto nella parte settentrionale della testa di ponte ha molti punti di rassomiglianza con quella, ad esempio, condotta dai nipponici in certe zone della Birmania. L'ambiente si presenta infatti come una vasta regione lagunare e paludosa, intersecata da tanti piccoli bracci di fiumi, da laghi e laghetti e dove ogni palmo di terreno ospita una rigogliosa vegetazione che può ben paragonarsi a quella della famosa giungla indiana.

Si comprende, quindi, come il combattere su un terreno così difficile costituisca una delle prove più dure che si possano richiedere a dei soldati, soprattutto quando questi sono europei, non abituati in ambiente d'aspetto così tropicale. L'estate conferisce alla regione un clima afoso, pesante e malsano, coricché gli uomini devono anche combattere contro le malattie, contro gli insetti, contro, insomma, tutte quelle avversità che fanno della desiderata zona lagunare e paludosa del Kuban una delle regioni più inospitali del mondo. In questo ambiente soldati tedeschi e romeni si battono ormai da molti mesi. Assuefattisi dopo le particolari caratteristiche che presentava la zona nei mesi invernali, durante i quali anche la palude era gelata, anche alle insidie dell'acqua stagnante dai fumiciattoli putridi, delle boscaglie, della foresta, hanno imparato a vivere là dove pareva che solo potessero prosperare devastazione e morte.

In queste ultime settimane i tedeschi, reagendo contro tentativi d'attacco ripetutamente compiuti in questo settore dal nemico, hanno iniziato un complesso straordinario di azioni, volte ad ottenere sistematici e sensibili miglioramenti delle loro posizioni. In tal modo sono giunti a quei primi successi di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri.

Nella zona lagunare del Kuban il fronte della testa di ponte è stato spostato in avanti.

Come si informa da fonte militare, i granatieri germanici, combattendo a piccoli gruppi e talvolta anche isolatamente con le armi a mano e le pistole mitragliatrici, si sono inoltrati nella giungla, secondo un vasto piano, precedentemente stabilito in modo da affrontare di sorpresa altri gruppi di bolscevichi e sopraffarli.

Di particolare importanza è stata la manovra brillantemente condotta a termine da due forti gruppi tedeschi, che, dopo parecchi giorni di combattimenti fra la palude, sono riusciti, spingendosi l'uno in direzione nord-ovest e l'altro in direzione sud-est, a congiungersi su una lingua di terra situata fra due piccoli laghi, ove hanno tagliato fuori da ogni comunicazione forze avversarie che hanno poi sconfitto.

Raffaello Romano

IL COMUNICATO TEDESCO

Quarantanove aerei perduti dal nemico nel Nord e in Occidente

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In alcuni settori del Fronte Orientale si sono avuti ieri combattimenti alquanto più vivaci che nei giorni precedenti. Col successo nelle azioni offensive svolte nella zona delle lagune presso la testa di ponte del Kuban e delle quali è stata data notizia ieri, sono momentaneamente terminati i combattimenti sostenuti da parecchie settimane su terreno particolarmente difficile. Il nemico ha perduto, complessivamente, 2000 uomini, morti o prigionieri, come pure numerose armi per fanteria, pesanti e leggere. Con la collaborazione dell'arma aerea sono state distrutte, danneggiate o catturate, quasi 700 imbarcazioni nemiche.

La notte scorsa, caccia tedeschi hanno sventato il tentativo d'attacco di una formazione di aerosiluranti nemici contro un convoglio navigante nelle acque dell'estremo nord ed hanno distrutto 30 aeroplani nemici, senza subire alcuna perdita. In queste azioni, il tenente Weissenberger ha ottenuto sette vittorie aeree.

Nel vano tentativo di attaccare basi aeree, nodi di traffico e impianti industriali nel settore mediterraneo e nei territori occupati nell'Europa occidentale, l'aviazione britannica e nord-americana ha nuovamente subito gravi perdite nel corso di violenti combattimenti aerei. Sul territorio italiano, sono stati abbattuti 56 aeroplani, 28 dei quali dall'aviazione tedesca. Altri 22 sono stati distrutti sui territori occupati in occidente. Complessivamente sono stati così abbattuti 55 aerei in prevalenza quadrimotori pesanti da bombardamento. Nove caccia tedeschi non hanno fatto ritorno.

Cinque bombardieri nemici isolati hanno sganciato, ieri notte, alcune bombe sulla Germania occidentale. I danni sono irrilevanti.

Nel Mediterraneo, in duri combattimenti contro convogli fortemente scortati, sommergibili tedeschi hanno affondato quattro navi per 31 mila tonnellate complessive.

Comune destino di due Nazioni

Vibranti dichiarazioni di Mihai Antonescu nel lasciare l'Italia

" Considero questa mia visita come una testimonianza di amicizia intima rivolta alla Romania "

Venezia, lunedì sera.

Il prof. Michele Antonescu, vice-Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri di Romania, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un inviato speciale dell'Agenzia *Stefani*:

« Al momento di lasciare l'Italia, tengo ad esprimere tutta la mia gratitudine per la cordiale accoglienza e per tutte le attenzioni di cui sono stato oggetto sul suolo italiano. Considero questa mia visita come una testimonianza di amicizia intima rivolta al Regno di Romania, al Governo del Maresciallo Antonescu e alla nostra valorosa Armata.

« Sono contento di poter dire al Maresciallo Conducator che ho trovato in Italia una atmosfera di profonda considerazione per la Romania di oggi e per i soldati romani, che hanno saputo difendere la terra latina le istituzioni della nostra civiltà cristiana.

« Rivolgo al Duce la riconoscenza della mia coscienza che si inchina dinanzi alla Sua missione storica in favore dell'Europa e della Latinità. L'incontro con il Duce ha arricchito la mia vita. Una parola di ringraziamento rivolgo all'eminente uomo di Stato Exc. Bastianini, che mi ha teso la mano da amico e da latino.

« Quali saranno le conseguenze di questa visita lo dirà l'avvenire, tanto comune il destino delle due Nazioni. Lascio l'Italia, ma vi resto con lo spirito e i miei migliori voti per l'eroica Nazione italiana accompagneranno i miei sentimenti di riconoscenza ».

(Stefani)

Giorno per giorno

Amare sorprese

Il tentativo di invasione del continente è rinviato, secondo quanto annunciò Churchill, al cadere della luglia. Ma intanto vadano gli apparecchi anglosassoni, chiamati a occupare la bella distanza quest'intermezzo di attesa o di preparazione. Si voleva « ammorbidire » le energie morali e le difese attive dei paesi predestinati all'esperimento autunnale: ma intanto si « ammorbidisce » anche l'aviazione attaccante, che perde a decine i suoi possenti quadrimotori, e a centinaia gli uomini dei suoi equipaggi specializzati. Le giornate di sabato e di domenica sono state infauste per i bombardieri dell'aria nel Mediterraneo: 108 apparecchi perduti, e mille e quasi mille di fatto, perchè la nostra caccia ha praticamente sventato il tentativo di avvicinamento ai nostri territori. Eloquenti anche le cifre della perdita nel mese di giugno. Nessuna aviazione al mondo può subire in trenta giorni un salasso di 900 apparecchi e di 4500 fra piloti, motoristi, radiotelegrafisti, armieri: tutti elementi la cui preparazione è lunga e costosa. Ma siamo appena al principio. Questi mesi di respiro, che Churchill bontà sua ci accorda, non serviranno solo ai nostri nemici. I quali finiranno per accorgersi che le munizioni delle nostre artiglierie contraeree non sono ancora esaurite, e che l'aviazione dell'Asse, che si pretendeva irreparabilmente fracassata, è risorta, come la favolosa fenice d'Arabia, dalle proprie ceneri.

Stalin è scontento

Il discorso di Churchill ha impressionato sfavorevolmente non solo l'opinione pubblica nordamericana e britannica, ma anche gli alleati russi. Anche a Mosca si era preso per buono l'annuncio, diramato con strepito assordante dai grandi megafoni della propaganda anglo-sassone, dell'inizio della grande offensiva contro il fronte meridionale della fortezza continentale, e non si è disposti a ricevere una cambiale già in sofferenza da oltre sei mesi. I corrispondenti della stampa democratica dalla Russia sono concordi nel denunciare l'aperto malcontento di Stalin. Si dice che il dittatore rosso non accetti più surrogati di secondo fronte. Basta con i tentativi tipo Dieppe, basta con le sole offensive aeree. Egli riconoscerà valido il contributo alleato solo quando avrà visto ed alleggerire di non meno di sessanta divisioni la pressione germanica sul fronte orientale. Ma è evidente che per costringere la Germania ad un tale trasferimento di uomini, a rinculo delle forze che già presidiano il vallo occidentale e meridionale europeo, gli anglosassoni dovranno aver sbarcato e messo stabilmente piede sul continente con un numero almeno doppio di divisioni. Anche gli allievi delle scuole militari hanno una idea di quale è il rapporto di forze necessario per sviluppare favorevolmente un attacco dal mare contro posizioni saldamente sistemate a difesa. Non sembra, a occhio e croce, che la cifrona russa possa essere presa in considerazione entro breve termine. Resta allora da vedere quale sarà la linea di condotta di quello Stato Maggiore sovietico che l'anno scorso già a fine maggio sferrava nella regione di Karkov la violenta offensiva che tutti sanno, e che oggi, cinque luglio, si limita ancora a operazioni di modesta portata locale.

Una morte misteriosa

La morte di Sikorsky appare avvolta nel mistero. Comunque stiano le cose, è certo che il defunto sarà commemorato con solenni riti funebri a Londra, ma nessuno vorrà credere alla sincerità di questi epicedi. La verità è che gli inglesi si sono tolti dai piedi un ospite straordinariamente fastidioso e non possono che rallegrarsene.

L'atteggiamento di Sikorsky [illegible] verso la cattiva coscienza dei governanti britannici, che dopo aver spinto la Polonia alla resistenza ad oltranza contro la Germania, l'hanno venduta in blocco alla Russia. Ora la via appare facilitata a un compromesso, che soppellisca per sempre le aspirazioni dello sventurato popolo polacco, e i morti di Katyn possono essere dimenticati: come le promesse britanniche.

ammo

Sciocchezze nemiche sulla situazione in Italia

Roma, lunedì sera.

Ecco alcuni esempi dello sciocchezzaio nemico. Il *News Chronicle* pubblica una corrispondenza da Glasgow, in cui viene riportata una intervista con un marinaio della marina mercantile britannica, William Archibald, rimpatriato recentemente dal nostro paese. L'intervista contiene le consuete « rivelazioni » sul desiderio degli italiani di vedere presto arrivare i « liberatori » inglesi.

Il *Daily Mail* ha i titoli seguenti su quasi tutta la prima pagina: « Il Duce scatena una nuova ondata di terrore in Italia — La polizia italiana avrà pieni poteri ». Segue la seguente nota redazionale a caratteri marcati: « Il terrore poliziesco regna sovrano in tutta Italia. Mussolini ha investito ieri il capo della polizia italiana di poteri straordinari per rafforzare il fronte interno e assicurare l'ordine pubblico ».

Radio Londra in data tre ha diramato: « Oggi abbiamo notizia di un altro sciopero in Italia e precisamente a Trieste fra i lavoratori portuali, i quali hanno disertato il lavoro per ottenere aumenti di salario. Lo sciopero ebbe inizio in marzo e sembra che sia stato immediatamente successivo a quello di 50 mila operai delle industrie belliche di Torino ».

Perfetta mascheratura d'una postazione

Lungo il sistema difensivo del « Vallo atlantico »: la perfetta mascheratura della postazione di un grosso calibro

Un altro delitto inglese

Il generale polacco Sikorsky eliminato con un incidente aereo

Il " Liberator „ che riportava il capo degli emigrati polacchi si schianta a Gibilterra

Berlino, lunedì sera. (V.). - Un dispaccio urgentissimo del *D. N. B.* segnala una notizia trasmessa dalla Reuter annunciante l'imprevista scomparsa del gen. Sikorsky, già Ministro della Guerra in Polonia ed attualmente Capo del « Governo fantasma » polacco residente a Londra.

Un documento

Alla prima scheletrica notizia della morte altre sono seguite, dalle quali si sono appresi dei particolari, fra cui alcuni contrastanti.

Secondo quel che si viene a sapere il gen. Sikorsky sarebbe deceduto a Gibilterra, in seguito ad incidente aereo.

Risulta che il 29 giugno il capo del Governo emigrato polacco si trovava al Cairo dove aveva intavolato conversazioni di carattere militare e politico. Egli era atteso a Londra per oggi o domani. Egli si trovava nel Levante dalla fine scorso maggio ed aveva ispezionato le formazioni polacche colà dislocate. A Beirut Sikorsky aveva ricevuto una lettera inviatagli per aereo dal Presidente Roosevelt. Il contenuto del documento non è noto ma si suppone avesse relazione con la vertenza russo-polacca.

Dovendo trovarsi, come si è detto, a Londra entro oggi o domani, il gen. Sikorsky, che era accompagnato dalla sua unica figlia in funzione di segretaria, pare abbia preso posto su di un quadrimotore *Liberator*, destinato al rapido collegamento fra il Medio Oriente e le Isole britanniche.

Tappa obbligata di questo viaggio: Gibilterra. E, a questo punto, ecco una notizia da Madrid, emessa nelle primissime ore di stamane:

« Si apprende che ieri sera, al cader della notte, un apparecchio britannico quadrimotore è caduto in mare poco dopo aver decollato da Gibilterra. L'incidente si è verificato a 300 metri dalla riva di Gibilterra. Due membri dell'equipaggio sono morti ».

Sarebbe questo l'apparecchio che riportava verso il nord il generale polacco. Infatti all'ultima ora si apprende un comunicato ufficiale diramato a Londra che dice:

« Il Ministro dell'Aria britannico ha il dolore di annunciare che il generale Sikorski è rimasto ucciso, nella scorsa notte in un incidente d'aviazione occorso all'apparecchio « Liberator » sul quale viaggiava, che è precipitato, poco dopo la sua partenza, al largo di Gibilterra.

« Il generale Sikorski era accompagnato dal maggior generale Klimecki e da altri ministri del suo ministero.

« Il solo scampato dall'incidente è il pilota, che è rimasto gravemente ferito e che adesso si trova all'ospedale ».

Un'accusa

Come si è detto, l'unica figlia di Sikorski, Sofia Leandrowska, è rimasta uccisa con lui. Essa era sposata con un ufficiale polacco, prigioniero di Guerra in Germania e faceva parte del corpo ausiliario femminile. La vedova di Sikorski si trova in Inghilterra.

Ma fin qui si è nel campo delle notizie a carattere ufficiale, diramate cioè dalla fonte che, mentre dovrebbe essere assai sicura sull'esatto svolgersi dei fatti, è da considerare sospetta, in quanto direttamente interessata.

Ecco, invece, che, poco dopo queste comunicazioni, si sono levate voci ben gravi che suonano ad aperta accusa contro Londra. In poche parole: Sikorsky sarebbe stato assassinato. Un delitto di stile 1943», con grande apparato scenico, con l'ammazzamento di quanti erano sull'aereo, ma un sabotaggio.

Dopo un primo accenno, quasi timido, ecco levarsi una voce più precisa, da Lisbona.

In quegli ambienti politici non si manifesta dubbio alcuno sul fatto che Sikorsky è stato assassinato e che ben presto anche da fonte britannica lo si dovrà ammettere.

Si crede di sapere che già da tempo Sikorsky era destinato ad una tale fine, poichè la sua permanenza alla testa del governo nominale polacco disturbava seriamente la politica britannica nei confronti della Russia. Gli emigrati polacchi credono di essere in possesso di elementi comprovanti che l'uccisione di Sikorsky è stata perpetrata dal *Secret Service*, su istigazione sovietica. Si fa notare che il generale Sikorsky viene fatto sparire dalla scena nel momento più opportuno per la politica britannica, esattamente come accadde per l'ammiraglio Darlan.

Un colpo duro

Ma si ha l'eco da Londra di quanto duramente sia sentito fra i polacchi colà residenti.

Annunciando la morte del Primo Ministro polacco Sikorsky, il Ministero polacco per le informazioni dichiara:

« Il Governo polacco ha ricevuto la notizia che un incidente è capitato, durante il suo viaggio, al Primo Ministro polacco e comandante in capo delle forze polacche, generale Sikorsky.

In questo momento il Governo polacco riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza del Presidente della Repubblica polacca, sta considerando la situazione creata dalla morte di Sikorsky.

La personalità di Sikorsky era infatti preminente fra tutte nel mondo polacco. Nato nel 1881 a Tuszow Norodowy, si era laureato in ingegneria prima di abbracciare la carriera delle armi.

Aveva combattuto durante l'altra guerra e poi aveva preso parte alla vita politica del suo paese. In disaccordo con i « colonnelli » che contornavano Pilsudsky, si era rifugiato a Parigi. Tornato in Polonia allo scoppio della guerra, aveva assunto le redini del Governo quando questo già era esiliato a Parigi.

Il Presidente dello Stato fantasma polacco, Vladislav Raczkiewicz, ha dato incarico al vice Primo Ministro Stanislao Mikolajczyk di sostituire, temporaneamente, Sikorski. Il Ministro della guerra, generale Marian Kukiel, assume il comando in capo delle Forze Armate.

MOSCA HA FRETTA

Il rinvio delle operazioni anglo-americane accolto con disappunto

Buenos Aires, lunedì matt.

La *Washington Star* dichiara che da Mosca si hanno indizi che il governo sovietico è seccato per il rinvio della esecuzione dei piani militari delle nazioni occidentali.

A Mosca non è gradito il fatto che le operazioni progettate nel Mediterraneo saranno effettuate solo in autunno. Sembra chiaro che Mosca le attendeva prima e sperava di poter sferrare a sua volta l'offensiva assieme agli alleati durante l'estate. Già prima dell'invasione anglo-americana in Africa, Mosca era convinta che tutte le operazioni in Africa e nel Mediterraneo non erano sufficienti per colpire efficacemente la Germania e che ciò avrebbe impedito alle truppe anglo-americane operazioni in grande stile contro la costa della Manica. Mosca ora sarebbe fortemente interessata a forniture di generi alimentari. Gli Stati Uniti avrebbero promesso l'invio di grandi quantità di viveri. Queste però risultano insufficienti se la Russia dovrà continuare a nutrire milioni di soldati al fronte.

In un articolo pubblicato dal *Baltimore Sun* il corrispondente australiano Blunder ora tornato da Mosca dichiara che i russi riterrebbero l'attacco anglo-americano contro l'Europa del tutto insufficiente qualora si costituisse soltanto dalla testa di ponte in Francia. I russi considerebbero come riuscita la offensiva contro l'Europa qualora Hitler fosse costretto a ritirare almeno 60 divisioni dal fronte orientale.

La "lettura„ delle fotografie

Ritornato da un volo di ricognizione sulle linee sovietiche, questo osservatore tedesco rileva dalle fotografie i dati e le constatazioni da comunicare al Comando

46 milioni di italiani pronti a combattere per la Patria

(Dal discorso del DUCE al Direttorio del Partito)

Senza alternative

Tutti gli uomini del Partito, tutte le gerarchie del Partito devono essere convinti — e devono fare di questa convinzione Vangelo per tutto il popolo italiano — che in questa guerra non ci sono alternative, non c'è un « o » o un « oppure ». Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria. O si vince, come io credo fermissimamente, insieme coi camerati dell'Asse e del Tripartito, o altrimenti l'Italia avrà una pace di disonore che la respingerà al quarto o al quinto posto come potenza.

Non più tardi di questa mattina leggevo, in un articolo di una rivista inglese, questa frase: L'Inghilterra deve dominare il Mediterraneo: Non sarà più permesso all'Italia di contare in qualsiasi modo come potenza militare.

Chi crede o finge di credere alla suggestione del nemico con relativa guerra dei nervi è un criminale, un traditore, un bastardo. La pace significa la capitolazione: la capitolazione significa il disonore e la catastrofe.

La prima logica cosa che il nemico farebbe sarebbe quella di disarmare l'Italia, fino ai fucili da caccia, lasciando all'Italia soltanto delle polizie municipali. Sarebbe la distruzione di tutte le industrie perchè, non avendo più noi la facoltà di armarci, è chiaro che tutta l'industria siderurgica, metallurgica, meccanica sarebbe soppressa. Sarebbe la fine anche dell'industria meccanica dell'automobilismo. Ford fece già due tentativi di venire in Italia: una volta voleva piantare le sue tende a Livorno e un'altra volta a Trieste. Tentativi vani.

La sorte dell'agricoltura

I nemici si lascierebbero gli occhi per piangere. Non è esclusa che ci porterebbero via anche tutti i tesori artistici, per pagarsi. E' del resto già avvenuto molte volte nella storia che i conquistatori hanno depredato l'Italia: non escluso Napoleone.

La stessa agricoltura sarebbe sacrificata, perchè i grandi produttori cerealicoli del Nord America direbbero: la vostra è un'agricoltura antieconomica: vi daremo noi il grano. Voi potrete coltivare soltanto gli ortaggi facilmente deperibili. L'Italia tornerebbe a essere come la preferiscono sempre i suoi scolari nemici una semplice espressione geografica. Io mi rifiuto di pensare che ci siano degli italiani, degni di questo nome che possono prospettarsi una cosa di questo genere, senza sentirsi sprofondati nella più ontosa delle umiliazioni e delle vergogne.

Carta decisiva

Il nemico « deve » giocare una carta. Ha troppo proclamato che bisogna invadere il continente. Lo dovrà tentare, questo, perchè altrimenti sarebbe sconfitto prima ancora di avere combattuto. Ma questa è una carta che non si può ripetere. Fu concesso a Cesare di invadere per la seconda volta la Britannia dopo che un naufragio gli aveva disperso i legni coi quali aveva tentato la prima invasione.

E ancora bisogna distinguere fra « sbarco », che è possibile, « penetrazione » e, finalmente « invasione ». E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giuocare per battere il Tripartito.

Giudica male gli sviluppi di questa guerra, colui che si forma agli episodi.

Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita o di morte. Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano della « bagnasciuga », la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino sugli sbarcati, annientandoli fino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale.

Senso del dovere

Il dovere dei fascisti è questo: dare questa sensazione, e più che una speranza, la certezza assoluta, dovuta ad una decisione ferrea, incrollabile, granitica. Così il Partito si avvia ad adempiere la sua funzione in questo formidabile momento. Il Partito, che è la mia creatura, che amo e difendo, della quale sono geloso. In questo periodo il Partito deve essere più che mai il motore della vita della Nazione, il sangue che circola, l'aculeo che sprona, la campana che batte, l'esempio costante.

Tener duro

L'esempio. Non vi è alcuna cosa al mondo che possa superare in efficacia l'esempio.

Stare in marzo al popolo, assistirlo: perchè il popolo merita di essere assistito. Parlargli il linguaggio della verità. E tener duro. Tener duro, perchè questo è voluto dall'onore.

Coloro che oggi ci lusingano o ci mandano dei messaggi tra ingiuriosi e ridicoli, ieri domani noi cederemo alle loro lusinghe false, ci farebbero un sorriso cortese, ma nel loro interno ci disprezzerebbero. Direbbero: Veramente questi italiani non sono capaci di resistere fino alle 12. Alle 11 e tre quarti mollano.

Il "nemico n. 1„

Questo per quanto riguarda l'onore, al quale dobbiamo tenere in sommo grado. Poi ci sono gli interessi supremi della Nazione e la conquista di una vittoriosa pace che dia all'Italia, da trenta anni in guerra guerreggiata, la calma e i mezzi per assolvere la sua storica missione, che la impegnerà per il resto del secolo.

La polemica nemica è veramente stupida quando punta su me, personalmente su me. Questo è l'eterno sistema degli inglesi. Gli inglesi hanno sempre bisogno di concentrare i loro odi sopra una persona che essi — falsi cristiani ed autentici anticristiani — indicano come l'incarnazione del demonio. Per quello che riguarda la mia responsabilità, la rivendico — naturalmente — in pieno. Un giorno dimostrerò che questa guerra non si poteva, non si doveva evitare, pena il nostro suicidio, pena la nostra declassazione come Potenza degna di storia. Il nemico, e per me il nemico numero uno è sempre stato ed è l'anglosassone, sta ormai convincendosi che venti anni di Regime non sono passati invano nella vita italiana e che è umanamente impossibile cancellarli.

Tutti combattenti

I soldati di tutte le Forze Armate, sentono la grandezza del momento e del loro compiti. Il popolo italiano possiede risorse morali ancora intatte. Prevedevano che sarebbe caduto in tre mesi. E' in piedi dopo tre anni.

Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i 46 milioni di italiani — meno trascurabili scorie — sono in polemica e in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella Vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria.

MUSSOLINI

Ufficiali e soldati piemontesi decorati con medaglia di bronzo

Roma, lunedì sera.

E' stata conferita la medaglia di bronzo al Valor militare alla memoria del caporale maggiore Zeferino Pession, di Valfornenza (Aosta) e ai viventi tenente Sebastiano Lanza, da Garessio (Cuneo), sottotenente medico Italo Buttinelli, da Torino, sergente Alberto Richard, da Prali (Torino), e all'alpino Arnaldo Wuillermoz, da Donaz (Aosta).

Legionari spagnoli partiti per la Russia

S. Sebastiano, lunedì sera.

Un nuovo contingente di 1050 appartenenti alla Divisione azzurra spagnola che combatte sul fronte russo è partito da San Sebastiano agli ordini del maggiore Gregorio Muñoz, diretto in Germania. E' stato salutato alla stazione dalle autorità, da personalità della Falange e da una grande folla. *(R. Stefani)*

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Stamane a Casa Littoria

L'inizio delle chiamate di controllo per il Servizio del Lavoro

Un gruppo di ragazze davanti ad uno dei tavoli degli uffici di Casa Littoria dove si svolgono gli accertamenti

Stamattina, alle 10, si sono iniziate a Casa Littoria, le prime visite di controllo per il Servizio del Lavoro. Sono affluiti al secondo piano, dove sono sistemati gli appositi uffici, numerosissimi giovani della classe 1925 (maschile e femminile 1926) il cui compimento coincide con la lettera A, B, C) con la quale è cominciato il controllo. Questo procede rapidissimo. L'orario è continuato: dalle 10 alle 16.

LA MOBILITAZIONE CIVILE

Gli universitari all'opera

Vivace affluire degli studenti desiderosi di essere impiegati

In un angolo della sala convegno della casa dello studente sono stati sistemati alcuni tavoli ai quali stanno sedute delle graziose signorine. Le ragazze si presentano indifferentemente all'una o all'altro. I ragazzi invece (mi capisce) senza darsene l'aria, vanno a riferire alla più carina. Due di esse sono regolari impiegate, le altre sono « Gufino » volontarie che hanno voluto subito iniziare il servizio obbligatorio del lavoro prestando la loro opera all'ufficio precettazione e catalogazione. Nella sala c'è molta gente: anche l'altro ieri ce n'è stata molta e certamente ce ne sarà molta nei prossimi giorni. I nostri universitari, finiti gli esami, non hanno desiderio di gironzolare su le strade mentre gli altri combattono; e poichè alle armi non ci possono andare data l'età oppure perchè sono stati dispensati, hanno accolto con compiacimento la mobilitazione del lavoro ordinata dal Guf.

Il lavori alla Casa dello Studente

Hanno cominciato a presentarsi quelli che stanno in città. Ma anche tra gli sfollati si sono fatti vivi in molti.

« Nome, cognome, paternità, facoltà, preferenze sul lavoro. A questa domanda che le signorine rivolgono varie sono le risposte.

— Io preferirei fare i lavori agricoli... —. — Va bene. Allora: lavori agricoli! (Lo dice a suoni prolungati, la signorina mentre scrive, accompagnando la penna con la voce). Ecco fatto. — E dove devo andare? A Carmagnola? a Chieri? A Verolengo? — Per adesso rompite la scheda e andate alla visita medica...

Le compagne esercitano davvero una forte attrattiva sui nostri universitari. Oh, la poesia bucolica letta nei licei!

Una forte percentuale degli studenti che finora si sono presentati al censimento del lavoro hanno sentito infatti una impellente vocazione per la rude fatica dell'agricoltore, anche se in campagna non c'erano mai stati.

Invece i futuri ingegneri e i futuri chimici hanno subito voluto l'inclinazione di una fabbrica dove poter al più presto iniziare il loro lavoro.

— C'è tempo, camerati... — avvertono le signorine impiegate. Ed infatti sono appena passati pochi giorni dall'inizio del censimento e in via Bernardino Galliari si è ancora in fase di organizzazione. E' vero che il Segretario del Guf Torino ha dato disposizione perchè tutti gli appesantimenti burocratici siano eliminati al massimo — ma alcune operazioni sono indispensabili. Bisogna che le schede siano regolarmente riempite, occorre che il medico del Guf dichiari se l'universitario è idoneo in senso assoluto a tutti i lavori, oppure se la sua idoneità è limitata ed infine è necessario che siano segnalati i nominativi agli uffici competenti per l'avviamento alle località di lavoro.

Gli studenti invece sono impazienti e vorrebbero subito essere impiegati: i giovani, si sa, non hanno voglia di attendere. Pensano che tutto si possa fare in un momento. Ma poichè in tutte le cose, perchè riescano bene, non bisogna saltare i tempi, è bene che essi attendano la chiamata che certamente verrà.

E con la chiamata ci saranno anche quelle tessere supplementari per il pane e la pasta che ai giovani che lavorano certamente non faranno dispiacere.

Anche molte studentesse si presentano ogni giorno al censimento. Si compiace che la loro preferenza vanno agli stabilimenti tessili o alla confezione personale degli indumenti di vestiario per i soldati. La loro impazienza è meno intensa in quanto già da tempo le nostre universitarie si prodigano a confezionare oggetti di lana per i soldati e per gli sfollati meno abbienti.

E poi ci sono quelle che stanno dietro ai tavolini a ricevere le generalità: esse lavorano veramente forte, con tanta affluenza di ragazzi e con tanta gente che vuol sapere tante cose! Perchè c'è davvero clima di sera e proficua attività al Guf: prima che costituisce la garanzia più sicura insieme coll'entusiasmo, della instancabilità che gli universitari torinesi prodigheranno nei lavori cui saranno impiegati.

La salma di Madre Vaschetti sarà trasportata a Torino

A Nizza Monferrato, ove morì, è stata tributata una pubblica manifestazione di venerazione e di amore alla Madre Luisa M. Vaschetti, terza superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno lì la loro casa madre. Da tutto il mondo, oltre alle Missioni in ogni continente, da Torino erano accorse le rappresentanti il Consiglio generale, con Don Ziggiotti direttore generale spirituale, i rappresentanti il Capitolo superiore Salesiano, molte ispettrici delle varie delle Liguria, del Veneto, della Lombardia, ecc. Il popolo di Nizza che conosceva da tempo la romita Madre, era al completo. Ora Madre Vaschetti, dal 1926 Madre generale, riposa ormai da tre sapolta, per tanti anni, la Beata Maria Mazzarello, fondatrice e Madre Maria Degiorgis che per prima le succedette. Poi Madre Vaschetti sarà trasportata al camposanto di Torino, per riposare in mezzo alle consorelle sulle quali esercitò per lunghi anni, per quasi mezzo secolo, il suo materno governo.

Cinquantenario di canonicato

Il can. Alessandro Grignolio della Congregazione del Corpus Domini ha celebrato ieri il suo cinquantesimo da che è entrato nella medesima. Nella lieta circostanza i confratelli, i parrocchiani, gli amici ed i conoscenti hanno espresso al festeggiato congratulazioni e auguri i più calorosi e felicitazioni.

Nuovo orario di visita agli ammalati del "Maria Vittoria,,

Dal 1.o luglio la visita agli ammalati ricoverati all'Ospedale Maria Vittoria è limitata ai giorni di giovedì e domenica dalle ore 13,30 alle 14. I visitatori potranno inoltre prendere visione presso l'Ospedale delle norme speciali che regolano le visite ai ricoverati in camere particolari.

Partecipazione torinese al convegno di Parma per le conserve alimentari

Fra tante mostre d'arte che si succedono ininterrottamente ecco finalmente una che per le sue particolari caratteristiche certamente interesserà la massa dei visitatori. La si organizza a Parma per la metà di settembre e non vi parteciperanno pittori, scultori, o disegnatori, ma tecnici ed industriali poichè in questa mostra le opere esposte non saranno costituite da quadri, sculture o disegni ma da conserve alimentari, prodotti che in questo momento assumono speciale importanza.

A questa vera e propria esposizione di prodotti si innesterà poi un convegno, il secondo del genere, al quale parteciperanno anche studiosi, tecnici e industriali che si sono dedicati al miglioramento della produzione delle conserve, al fine di intensificare i rapporti che esistono fra la scienza e l'industria.

Il problema dominante, e cioè l'incatolamento degli alimenti che è stato abbozzato nel primo convegno, avrà quest'anno un particolare sviluppo sia per portare a conoscenza degli industriali gli ultimi progressi fatti in questo settore, sia per impostare il controllo delle scatole in lamierino dalla fase di fabbricazione a quella d'impiego. Lo scatolame a chiusura ermetica vuol dire la conservazione del prodotto, ed ecco perchè l'involucro, quasi più del suo contenuto, richiede tante cure.

Insieme a questo argomento saranno vagliati ed esaminati, con il contributo delle più competenti personalità italiane in questo campo, tutti gli altri argomenti che verranno posti da industriali e ricercatori e soprattutto sotto il punto di vista della produzione durante il tempo di guerra, nonchè per l'organizzazione e l'orientamento della stessa nel periodo successivo all'attuale conflitto.

Anche tecnici ed industriali di Torino, dove questo settore dell'industria ha avuto largo sviluppo, non mancheranno di partecipare attivamente a questo 2.o Convegno presentando i problemi che sorgono nei settori di rispettiva competenza. Per consentire agli organizzatori di presentare per esteso al Convegno argomenti che verranno discussi, gli interessati dovranno inviare le singole relazioni non oltre il 30 agosto p. v. Ogni singolo argomento trattato dovrà essere accompagnato da un ampio riassunto.

Sempre allo scopo di facilitare il compiesso compito organizzativo gli interessati dovranno fare pervenire entro il 30 corrente le adesioni e le relazioni all'Ente Autonomo Mostra delle Conserve, via Dante 1, Parma.

Ecco il programma di massima della manifestazione: 1.o *giornata - mattino:* Inaugurazione a sezioni riunite - Argomenti di carattere generale. *Pomeriggio:* Sez. 1.a: Problemi speciali riguardanti il lamierino verniciato e la materia qualitativa per scatolame. - 2.a *giornata - mattino:* Sezione 2.a: Problemi della conservazione dei vegetali. *Pomeriggio:* Sez. 3.a: Problemi delle conserve d'origine animale ed articoli alimentari al brodo. - 3.a *giornata - mattino:* Sezione 4.a: La conservazione dei prodotti della pesca. *Pomeriggio:* temi diversi. Ore 17,20: seduta di chiusura a sezioni riunite ed espressioni dei voti.

La nuova sede del Dopolavoro dei Volontari del sangue

Presso la nuova sede del Dopolavoro « Pietro Mastiero » dei Volontari del sangue, in via Arcadia Albertina 1, ha avuto luogo ieri mattina una riunione del Direttorio del Dopolavoro stesso. Il presidente dott. Ufficiali, ha esposto il programma di attività della nuova Direttoria per il sempre maggior potenziamento del Dopolavoro. Ricordo che al Comitato provinciale delle donazioni del sangue sono inviandati esclusivamente i compiti tecnici della trasfusione) e al Dopolavoro quelli associativi dei volontari (assistenza ai familiari degli iscritti, propaganda per il reclutamento di nuovi elementi ecc.) il presidente ha concluso mettendo in rilievo la particolare importanza della missione dei Volontari del sangue nell'ora presente. La riunione si è chiusa con un vibrante saluto al Re Imperatore e al Duce.

Ammissione alle Accademie Militari di Torino e Modena

E' indetto un concorso per l'ammissione alla Regia Accademia Militari di Torino e Modena. Le domande corredate dai documenti prescritti devono essere presentate al Distretto Militare di residenza, non oltre il 31 luglio corrente. Per chiarimenti i concorrenti devono rivolgersi al Comando del Distretto Militare.

L'odierna festa della R. Guardia di Finanza

La consegna delle ricompense al V. M. a valorosi finanzieri durante la cerimonia di stamane alla Caserma Duca d'Aosta in occasione della festa della R. Guardia di Finanza

Al Comandante della Terza Armata

Il Podestà, nel 12° anniversario della morte di Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, depone una corona della città ai piedi del monumento di Piazza Castello

Per gli appassionati del gioco del Lotto

Alla sera dei giovedì saranno le giocate fino a 2 lire e al venerdì quelle da 2 a 3 lire

Non è superfluo per gli appassionato del gioco del Lotto conoscere le disposizioni date con la legge del 24 maggio corrente anno num. 420 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 84 dell'8 giugno u. s.

Alla sera dei giovedì cessano nelle Ricevitorie del Lotto le giocate di bollette di due lire e inferiori a tale somma, e alla sera di venerdì possono le giocate da due e tre lire.

Poichè la gran massa del popolo limita le sue giocate fino a tre lire è bene che la nuova disposizione sia conosciuta acciocchè non si presentino al sabato, come volte capita, gente che vorrebbe fare piccole giocate.

In compenso le Ricevitorie stesse sono state autorizzate a pagare direttamente le vincite ai giocatori fino alla concorrenza di 2000 lire.

Tremila ambi vinti

con i numeri della Consolata

Non è spiaciuto stato mesto in città il fortunato evento che ha favorito i giocatori del Lotto, in occasione dell'estrazione successiva alla festa della Consolata. Tutti i bollettini avevano suggerito il giuoco dei numeri della festa, fra i quali erano il 20 e il 60 ai lotti questi due numeri ricorrono. Si calcola che siano almeno 3000 ambi, vinti in Torino, con questi due numeri piccoli vincite, sia pure, ma che intanto hanno sollevato i giocatori, che in questi giorni hanno affollato i botteghini per riscuotere. Non vi è stato gran rumore attorno a queste vincite, perchè, purtroppo sono tutte modeste e non vi è che neppure un terno, in poi vi sono, ma uscito solo ad essi, che ha quella data specialmente per la prossima estrazione in cui sono in lotto i numeri di S. Pietro e Paolo e anche di S. Giovanni e primi due in ritardo, ma favoriti dallo spostamento della data di estrazione al lunedì. Specialmente per San Giovanni e San Pietro molti contano di giuocare e le attese sono fortune. I botteghini sono pieni di indecisioni e combinazioni.

Era lui... (se vi pare) l'autore di un furto di lenzuola ?

All'albergo Nepoli, il proprietario cav. Nicola Vertino controlla il contenuto dei sacchi sotto giacciaio, ma nell'inventario constata che mancano una cinquantina, forse settanta lenzuola. La sorpresa non è gradita in quanto, tale genere di biancheria, resta oggi il proverbiale « cuchio della testa ». Per poi indagare onde scoprire il mistero, l'albergo non subisce furti ma riceve la refurtiva. Ed interrogando questo o quel suo dipendente viene a sapere che, per l'ufficio, come cliente, ma anche come istituto di casa, giovanotto di qua e di là il commerciante Hydrocat Giuseppe S. R. di Pescara, di 53 anni, e Un giorno anzi — gli consta una fedele cameriera — l'ho visto proprio aggirarsi nella camera dove la biancheria è contemplare gli scaffali ». Il cav. Vertino si è recato immediatamente dal Commissariato di P. S. di Moncrivello ed al dott. Locchi ha esposto quanto gli era accaduto. Sospetti veri e propri non sono nati nella mente del funzionario, ma essi sono apparsi giustificati quando, da una comunicazione avuta dalla Questura di Livorno, è risultato che il Giuseppe R. era... lasciato dalla sua dimora da qualche tempo. Sarà partendo stato lui a rubare le lenzuola? Il dott. Locchi ha motivo di pensarlo ed anche di credere, per cui ha spiccato mandato di cattura per chiarire completamente, se possibile, la faccenda.

Sempre per futili motivi

Ieri sera, verso le ore 21, l'operaio Rosario Vitale di Antonio, di 56 anni, abitante in via Genova 101, voleva a divertirsi, per futili motivi, con certo Lavezzano Bernardo che lo percuoteva producendogli varie ferite che all'ospedale delle Molinette erano giudicate guaribili in una decina di giorni.

Per gli stessi motivi, cioè futili, il meccanico Parmesa Mario fu Eugenio, di 50 anni, abitante in via Calvo 1, era percosso, ieri poco prima di mezzogiorno, dal capitano Eugenio che gli procurava una ferita alla mano destra che all'ospedale San Giovanni era giudicata guaribile in cinque giorni.

Un chilo di pane, ha sottratto da una vasta della Alleanza Cooperativa, il cuoco Luigi Grandi fu Cesare di 55 anni, abitante in via Mercanti, ma non commesso l'ha visto mentre si allontanava l'ha rincorso e l'ha fatto arrestare dal Commissario di P. S. della Barriera di Nizza.

Una giacca a passeggio sulle spalle di un altro

Alcuni giorni fa all'operaio Giuseppe Giaiche] veniva rubata, dallo spogliatoio dello stabilimento nel quale lavora, la giacca, del valore di 350 lire. Non sorprenderà certo in tempi normali, ma di molto valore attuale. Egli si accorse subitissimo, rincasava in maniche di camicia e poi aspettava la buona ventura. E questa gli è arrivata giusto ieri l'altro sotto forma della giacca stessa, la quale... ora sulle spalle dell'operaio Paolo Bruno di Umberto da Padova, di 22 anni, abitante in via Pasquale Paoli 30. Senonchè il Giaiche] lo fermava e lo accompagnava al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza il funzionario, benchè il Bruno abbia sperimentato di avere in perfetta buona fede acquistata la giacca da uno sconosciuto, l'ha dichiarato in arresto.

Pubblicazioni di matrimonio

Lirci Mario, laureando ingegneria, con Faletti Silvia — Rovida Vittorio, impiegato, con Pallitti Agnese — Piras Giorgio, commesso, con Bernard Irma — Bliava Pietro, meccanico, con Motta Maria, impiegata — Bittarelli Giovanni, operaio, con Orsorni Maria, sigaraia — Dotto Erminio, ferroviere, con De Marchi Bruna — Rostagni Daniele, impiegato, con Gerandello Antonietta — Valli Francesco, colmatdatore, con Sposari Costanza — Matteucci Elio, dottore in chimica, con Bese. Maria — Cuboso Luigi, macellaio, con Gasubello Luigia — Ferrero Attilio, industriale, con Orsolina Margherita, impiegata — Giorvelli Luigi, impiegato, con Peracco Luisa, impiegata — De Benedetti Rosetta, commerciante, con Casella Bianca — Cardano Pietro, magazziniere, con Marcellina Carolina, cuoca — Coel Attilio, tornitore, con Ghiotti Maria, operaia — Bianco Giovanni, elettricista, con Rossi Caterina — Musumeci Pietro, impiegato, con Morlando Antonietta, sarta — Vigna Carlo, dottore scienze commerciali, con Meschiari, Anna, dott. in lettere — Reggiato Igino, operaio, con Bertero Albina — Montalto Guglielmo, ragioniere commercio, con Ghiti Veroliana, sarta — Principelli Michele, meccanico, con Giangone Maria, operaia — Palmo Angiolino, meccanico, con Castagneri Maria, sarta — Reyna Giuseppe, commerciante, con Ruggeri Gaetana — Allemardo Giuseppe, prof. in lettere, con Anselmo Secondina, impiegata — Mola Giuseppe, verniciatore, con Casola Lucia, operaia — Alby Renato, ingegnere, con Soldati Maria, studentessa — Bruna Paolo, verniciatore, con Camoglio Maddalena, magliaiera — Furia Giovanni, operaio, con Savant-Aira Maria, operaia — D'Angelo Domenico, commerciante, con Guerra Adriana, impiegata — Assolina Aurelio, impiegato, con Silvestri Angiolina, impiegata — Sandrone Ferdinando, giudice, con Prato Adelina, maestra — Belgrado Luigi, geometra, con Marchisio Maddalena — Perelli Luciano, prof. in lettere, con Pianoi Lucia, prof. disegno — Biasion Giovanni, maestro, con Odasi Maria, domestica — Favinoni Carlo, meccanico, con Albano Ida, operaia — Bruno Giovanni, dott. scienze economiche, con Mondale Italia, impiegata — Reggio Eligio, commerciante, con Milano Olga — Pugliese Edoardo, avvocato, con Bruno Amelia — Busolino Antonio, assistente edile, con Barbaro Luigia — Bonino Enzo Alfonso, bancario, con Anelli Teresa — Curia Salvatore, pasticciere, con Actis-Dato Anna — Mossa Giuseppe, meccanico, con Cristofani Palmira, operaia — Caprioglio Giuseppe, impiegato, con Parenti Iolanda, impiegata — Vigliano reg. Alessandro, industriale, con Frezia Elisabetta, impiegata — Raciti Angelo, parrucchiere, con Curto Flora — Zanchetta Filippo, operaio, con Alpigiano Felicita, operaia — Nortner Modesto, viaggiatore, con Borro Ada, impiegata — Pizzuto Antonio, operaio, con Dacasto Assunta — Anselli Oreste con Baruchi Alda — Guerra Felice con Crespi Maddalena — Stabilelli Bruno, operaio, con Ossarotti Giuseppina, operaia — Dematteis Giacomo, tornitore, con Rodrino Giuseppa, tessitrice — Ramonella Giuseppe, possidente, con Rosta Lavinia — Pennati Giovanni, tornitore meccanico, con Coraglia Maria, operaia — Bartorio Pietro, ingegnere minerario, con Santini Assunta — Giuliani Gaetano, commerciante, con Contratto Domenica — Barbari Giorgio, impiegato, con Amiano Sanlina, impiegata — Pallilo Giuseppe, agente P. S., con Bertolla Margherita, impiegata — Boria Ettore, dirigente industriale, con Blandino Rina, impiegata — Negroli Ernesto, contabile, con Merino Paola — Raimondo Giovanni con Baumgartner Anna — Canella Augusto, maestro, con Borasso Luigia, impiegata — Caratti Felice, agricoltore, con Fiazzolo Luigia, contadina — Rapello Simone, operaio, con Civera Adriana, impiegata — Bartolomo Giovanni, impiegato, con Scirolaro Maria.

Nelle pubblicazioni della settimana scorsa leggasi: Mello dottor Enrico, impiegato, con Guglielmino Clara.

COMUNE DI TORINO

4 Luglio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Rosario Lattarino fu Federico, a. 67, da Tribano, manovale, str. Cuorgnè 104 - Alfaro Vincenzo fu Tommaso, a. 53, da Castell'Alfero, impiegato, p. Emilia 64 - Carubbo Costantino fu Giovanni, a. 74, da Torino, casalingo, v. Principe Fel. 40 - Savoia 15 bis - Giacchetti Felice fu Giovanni, a. 76, da S. Germano, pensionato, v. Finalmarina 25 - Minervino Vittorio, m. 9, da Torino, Osp. Infantile - Castiglione Giacomo fu Pietro, a. 71, da Torino, falegname, Osp. Cottolengo - Filomeno Beltramo fu Nicola, a. 76, da Carmagnola, muratore, Osp. Cottolengo - Tegliati Ulisse fu Achille, a. 78, da Fossano, falegname, Osp. Cottolengo - Milano fu ved. Albertotti, a. 68, da Castiglione, casalinga, Osp. Mottalette - De Lauzanti Rosalia fu Giuseppe, a. 82, da Agliè, massaia, Osp. Mottalette - Arsolino Teresa ved. Bianchetta, a. 77, da Chivasso, casalinga, Osp. Mottalette.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Martinengo Francesco, capo-cantoniere, con Marco Anna.

Schiera Antonio, macchinista, con Urso Michelina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Cilia Renato, Bertollo Anna, Valsingna Renato, Vellegona Claudio, Dorio Piera, Renato Martino, Orabbi Carla, Colombo Giuseppe, D'Auria Mario, Russo Antonio, Martini Alba, Migliero Franco, Ravera Gabriella, Costa Costantino.

Nascite denunciate il 4 corr.: Macando Franco, Traversa Graziella, Castelli Giovanni, Mitrotti Eugenio, Palo Milena, Troncone Gloriana, Bianchi Adriana, Furianetto Silvana.

Fiocco rosa

A Borgo, dove è sfollata la famiglia, è nata sabato sera la piccola Mirella, primogenita del capo del mortaio Ufficio Torino, Giuseppe Parisenti. A questi ed alla di lui moglie, le felicitazioni migliori; alla bimba i più cari e cordiali auguri.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morettone, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr (visciole, marasche, amarene, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id., 2.o gr. (nespole) 3,95; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,30; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual. 3,60; arance ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,60; torta di castagnaccio 13.

Surrogati del caffè

Categoria 1.a: Surrogati a base di cicoria: Gruppo a) con non meno del 90% di cicoria dichiarata sull'etichetta, al Kg. L. 24,50 - Gruppo b) con meno del 90% di cicoria 23,50.

Categoria 2.a: Surrogati contraddistinti con una marca speciale con miscela di prodotti di 3.a qualità 22,50.

Doppio concentrato (due prezzi, nell'imballo originale e sfusi: a) le fasi a rendere, porto assegnato a destinazione, a peso netto: 1) da Kg. 100, 7,45-7,80; 2) da Kg. 50, 7,65-7,85; 3) da Kg. 25 o in mastelli sino a Kg. 25, 7,85-7,85; b) in barattoli di lamiera verniciato o banda stagnata, latta per merce (salvo che per le vendite al consumo del prodotto sfuso) di peso: 1) da Kg. 1, 8,50-8,10; 2) da Kg. 5, 8,60-8,40; 3) da Kg. 1, 9,70-11,50; 4) da Kg. 0,500, 10,20-11,80; c) in vasetti di terracotta impermeabilizzata a peso netto: 1) da Kg. 1, 13.10; 2) da Kg. 0,500, 12,70.

Triglio concentrato: a) in fusti a rendere come sopra: 1) da Kg. 200, 8,80-9,30; 2) da Kg. 100, 8,95-9,50; 3) da Kg. 50, 9,10-9,50; 4) da Kg. 25 o in mastelli sino a Kg. 25, 9,35 9,50; b) in barattoli di lamiera verniciata o banda stagnata, tara per merce (salvo che per le vendite al consumo del prodotto sfuso) di peso: 1) da Kg. 10, 9,65-10,50; 2) da Kg. 5, 9,95-10,90; 3) da Kg. 1, 10,95-12,70; 4) da Kg. 0,500, 11,40-13,20; c) in vasetti di terracotta impermeabilizzata a peso netto: 1) da Kg. 1, 13.10; 2) da Kg. 0,500, 14,20.

Sostegno concentrato: in pani confezionato in cellophane, carta impermeabilizzata o scatola di cartoncino, a peso netto: 1) superiore a Kg. 1, 17,50; 2) da Kg. 0,251 a 1, 18,10; 3) da Kg. 0,151 a 0,250, 18,70; 4) da Kg. 0,100 a meno, 19,10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21: Allegro principe ROMANO: ore 16,30 e 21: Canaro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La fidanzata fiamma Visone e doc 1 figli del carbone. 21,35. AMBROSIO: «La vita trionfa» (Fernandel); «La fine di John Bull» (cartone animato) e Documentario «Scienza aiuta». Ultime ore 21,30. CORSO: La danza del fuoco (Paola Barbara, Diesel, Isabelle Negri) e Doc. «Con l'aiuto del cuore». Ult. ore 21,52. AUGUSTUS: Voce del sangue (23) SALEO: Assedio fortezza d'Deaka. IDEAL: «Sotto il cielo delle Antille» e Compagnia Piero Pieri. STATUTO: «Cinque milioni in cerca d'erede» con Rena Mahmoud. NAZIONALE: «Tutto finisce all'alba». Edvige Feuillère. Successo. DORIA: La Gorgona (Lotti, Brazzi) TORINO Voglio essere amata. Ralph ALPI: «Il fantasma galante». Calzoni: Avanti c'è posto! Fabrizi. C. ALBERTO: La casa del peccato. Valli, Nazzari, Steiner). Ayala Noris imperiale: 3 milioni per i sorrisi. Nuovissimo (Borgo Po): Il Grande Re LUTRARIO vallee: La città d'oro. AQUA: Maschera C. Borgia e Var. OLIMPIA: Vagabondo della steppa FORTITO: Una volta la settimana ROMANO: Gardenia insanguinata. SAVOIA: «Signorina villa Arcadia» REX: all'amico delle donne Olmara, Mirta di S. Servolo. Ult. 21,30.

Indovinello cinematografico

« Che differenza c'è fra un cardo (in fiore) e un barbo di bidet?... ».

Le soluzione al CINEMA ALPI da oggi, lunedì: Inizio delle grandi riprese. — Prezzi ridottissimi.

Avvenimento artistico al Romano

CANARO

la celebre Orchestra tipica col violinista José Cacopardo ed il cantante Carlo Villa. Il trio Carri, il duo Ghirardi, Sulla scherma: « Gardenia insanguinata ».

TORINO: Marika Rökk

Continuano con successo le repliche di *Follia sesta amata.*

TUTTO FINISCE ALL'ALBA

Edvige Feuillère al Nazionale.

DORIA: *La Gorgona*

con Rossano Brazzi, Marcella Lotti

RADIO

Lunedì 5 Luglio

PROGRAMMI GENERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La signora Stregaglia», no Atto di G. U. Viola - Quarto centenario celebrativo di Claudio Monteverdi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 223,9 - 282,5 - 368,8 - 420,8 - 559,7; Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,25: Concerto del soprano Maria Welez.

18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.

18,10: Radio rurale.

19,20: Notizie varie - Notizie sportive.

19,35: Voci e strumentisti celebri: 1. Paganini: «Capriccio n. 1» (violinista Ferenc von Vecsey); 2. Pergolesi: «Se tu m'ami» (sopr. Claudia Muzio); 3. Bach: «Preludio in mi bemolle maggiore» (pianista Edwin Fischer); 4. Schumann: «Il fiore di loto» (tenore Beniamino Gigli); 5. Rimsky Korsakof: «Canzone orientale» (violinista Vasa Prihoda); 6. Strauss: «Serenata» (mezzosoprano Cloe Elmo).

20: Segnale orario - Giornale radio

20,20: Orchestra classica diretta dal maestro Mauro: 1. Vivaldi: «L'autunno»; da «Le Stagioni»; 2. Rodi: «Capriccio n. 1»; 3. Ole Bull: «Ballata»; 4. Schubert: «Improvviso in mi bemolle»; 5. Liadow: «Mazurka in re maggiore»; 6. M. E. Bossi: «La principessa addormentata»; 7. Schumann: «Scherzo»; 8. Rachmaninoff: «Serenata»; 9. Scarlatti: «Sonata n. 11».

21: La storia dell'operetta: «Addio giovinezza» di Giuseppe Pietri. Orchestra diretta dal maestro Angelo.

21,35: ◆ «La signora Stregaglia», un atto di Cesare Giulio Viola. Interpreti: Nella Bonora, Gino Bolletti, Anna Padoan, G. A. Calza, V. Gottardi, F. Galleri, Ilan Franceschi, Rin Reba. (Naturalmente, protagonista di questo atto unico è colei che all'atto stesso dà il titolo, cioè la signora Stregaglie, ch'è, poi, una donna « fatale », anzi fatalissima. Al di lei fascino sono presi due giovani che se la contendono a colpi di passione e di gelosia, ma, anche, a sorprendenti schiaffi. Ragione per cui ci sarebbe da attendersi un epilogo preso a poco tragico. Invece, e del resto tutta l'azione è permeata di amore gaio, la conclusione è a lieto fine). (fine).

23,20: La vetrina delle canzoni. Orchestra della canzone diretta dal maestro Barzizza.

23,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

Martedì 6 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 223,1 - 230,2 - 245,6 - 421,8 - 559,7; Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi programma A).

20,20: Sfilano i soldati. Raccogna di marce militari: 1. Ivigliano: «Inno all'Asse»; 2. Boddu: «Marcia dell'80.o Fanteria»; 3. Musso: «Marcia del Battaglione San Marco»; 4. Marenco: «Marcia dell'Aviazione»; 5. Marin: «Marcia d'ordinanza della R. Marina»; 6. Cortopassi: «Rudi cancello».

20,40: Trenta minuti nel mondo.

21,10: Celebrazione del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi: Quarto concerto: ◆ Schersi musicali, eseguiti dai sopran. B. Danco, L. Buttarini, S. Orell, dal mezzosoprano E. Werber, dal baritono M. Borriello, dai violinisti V. Emanuelli e W. Lonardi, dal violoncellista M. Antiteatro); al cembalo: G. Favaretto, 1. «Tre arie» ad una voce e cembalo: a) Ecco di dolci raggi, b) Mi già tutta mia, c) Maledetto sia l'aspetto; 2. «Tre canzonette» a tre voci, due violini, violoncello e cembalo: a) O Rosetta, b) Dolci miei sospiri, c) Damigella tutta bella; 3. «Lettera amorosa», per una voce e cembalo: a) Lo son per veramente pastorello, b) Grisone d'oro, a due voci, due violini, violoncello e cembalo; 5. «Interrotte speranze» per baritono, violino e cembalo: a) «Fel pastore», dialogo per soprano e baritono con accompagnamento di cembalo (Il famoso cantore d'Arianna e d'Orfeo, della Mesa e del Mattetti, non sdegnò intonare salvella il madrigale amoroso, la canzone civettuola e lasciva. Non può dunque meravigliare il trovare nel patrimonio artistico di Claudio, scrisse e che venne rispettato dal tempo, anche una parte delicatamente leggera talvolta scherzosa e della quale è per dare un giusto saggio questo concerto, il cui programma non ha bisogno di particolari illustrazioni, perchè ad ogni singola composizione segue d'indicazione del titolo, significativa del genere e, altresì, delle intenzioni dell'autore. Nel quadro del programma celebrativo monteverdiano, questo concerto lascia un particolare interesse, perchè illumina un'altra delle eccelse qualità del grande musicista cremonese).

21,55: Goffredo Bellonci: «Cronaca dei libri».

22,5: Parlano gli strumenti. Fantasia musicale diretta dal maestro Pietro Perulla.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	11	—

IL SOLE sorge domani martedì 6 luglio (187-179) alle ore 5.41, tramonta alle 21,36. La LUNA sorge alle 9,36, tramonta alle 23,36.

ANNIVERSARI DEL 6. — Pasteur sperimentò per la prima volta l'inoculazione del siero antirabbico (1885).

L'OROSCOPO DEL 6. — La nota dominante della giornata è costituita da una discordanza tra Mercurio e Nettuno appartenenti al un elemento di malaticcio degli affari per cui non converrà concludere. Nel pomeriggio il lavoro fisico sarà facile e in atmosfera gaia. Le relazioni che sboccheranno in quest'ora saranno sincere e durevoli. La serata concederà agli studi, alle ricerche scientifiche e al disbrigo di corrispondenza importante. MARIO NEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Non sia distribuzione le uova.

SERVIZIO DEL LAVORO. — Da mani e devono presentarsi i seguenti: con iniziali D, E, F, classe 1924.

I SANTI DEL 6. — S. Isaia, S. Domenica, S. Tranquillino martire romano sotto Diocleziano - S. Tomaso Moro († 1535) martire rammentato da Pio XI nel 1935.

FUNZIONI DEL 6. — S. Tomaso ore 9 Messa terminino lunedì ore in onore di Sant'Antonio - San Carlo; 3 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi - San Domenico: 8 Messa all'altare di Santa Lucia - San Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 6. — Lozzolo, Cavaglià, Moncrivello, Moncrivello, Montanaro, Vigliano.

Buoni di metano per il mese di luglio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, comunica che presso il proprio ufficio di piazza Solferino verrà effettuata la distribuzione dei buoni metano per il mese di luglio con l'orario dalle 9.30 alle 13.30, secondo il seguente prospetto: 6 luglio, vetture dal numero 1 al n. 40.000; 6 luglio, vetture dal n. 40.001 al n. 48.000; 7 luglio, vetture dal n. 48.001 al n. 55.000; 8 luglio, vetture dal n. 55.001 al n. 67.000; 9 luglio, vetture dal n. 67.001 al n. 80.000; 10 luglio, vetture dal n. 80.001 in poi. Gli automezzi dovranno essere in regola con Bollo 1943 e circolare 1942. Dovranno essere presentati, oltre la carta di circolazione, i seguenti documenti: Autovetture: la licenza di circolazione rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. — Taxi: il Bollettone Municipale. Gli aventi diritto non si presentassero nel giorno e nelle ore stabilite, dovranno presentarsi posteriormente nei giorni 10 e 20 e la loro assegnazione sarà ridotta del 50 per cento. Trascorso tale termine non verranno concesse autorizzazioni al prelievo del buono per nessuna ragione.

PASSATEMPO

BIFFRONTE

| | | | | |
|---

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

Li fecero scendere tutti in cantina

poi entrarono i carnefici ed ognuno aveva una pistola in pugno...

X

Appena i messi del governo centrale furono usciti, la imperatrice entrò nella camera. Ciak un filo di voce chiese:

— Ebbene, che vogliono?

Lo zar alzò il viso pallido, stranamente assorto.

— Ci trasferiscono a Mosca.

— Ma perchè?

Lui rifletteva. Forse per fargli ratificare il trattato di Brest-Litovski che la Russia aveva concluso con la Germania. Disse malinconicamente: — Qui, a Tobolsk, non abbiamo passato dei brutti giorni. Ma anche questo periodo è finito.

E' è volte se ne era stato seduto sul balcone a fumare la pipa come un borghese qualunque, e la gente che passava nella strada, dopo i primi giorni di curiosità, non alzava nemmeno più la testa a guardarlo. Era ormai un dimenticato per certe persone. Ai ragazzi, per esempio, capitava di domandare: — Ma chi era lo zar?.... — Sapevano che adesso chi comandava in Russia era Lenin.

Partenza da Tobolsk

Lei stava ora in piedi, guardando nel vuoto, e stringendo convulsamente nella tasca della vesta una piccola icona che non lasciava mai. Sì, non erano stati male a Tobolsk, a parte qualche difficoltà per l'alimentazione. Inezie. Ma Alessio negli ultimi tempi si era dimesso ammalato; come fare per trasportarlo?

— Per ora sono solo io che devo partire, gli altri li lasceranno ancora qui. Tu devi rimanere a curare Alessio.

— No, io ti accompagnerò... Io devo accompagnarti, capisci? Io non posso lasciarti solo!

Si sentiva straziare alla idea di lasciare il figliuolo, anche solo per poco tempo, ma sentiva che il suo dovere era adesso di non abbandonare Micky, il compagno adorato. Al suo fianco doveva stare, al suo fianco!

— Chiederemo il permesso — disse lo zar. — Se ti lasceranno, verrai.

La autorità permisero che la zarina partisse insieme con lo zar e la granduchessa Maria, soli tutti e tre. Gli altri avrebbero seguito.

— Signorina Schneider, mi raccomando! — disse la zarina a quel giovane, e frenando i singhiozzi. — Mi raccomando a voi tutti! Per l'amor di Dio!

Si raccomandò anche all'istitutore Gilliard: avesse pazienza col piccolo, non lo abbandonasse mai. L'istitutore promise. Egli stava per partire, ma prima avrebbe atteso che lo scrivano giungesse.

La granduchessa Olga poi si fece tranquillissima e rincuorò sorridendo.

— Se tanto ci dobbiamo rivedere presto!... Sta tranquilla, mamma; io, Anastasia e Tatiana faremo le tue parti e appena Alessio potrà essere trasportato ti raggiungeremo. Fatti coraggio tu, povera mamma, e pensa anche un poco alla tua salute.

Furai coraggio, sicuro, e badare alla salute. Ma un'ansia terribile tremendamente snervante subitanea su cui bisognò salire per arrivare alla ferrovia, ella sentì tutti i suoi dolori acuirsi. Per non darlo a divedere si morse le labbra; dopo, accingendosi col fazzoletto, vide che aveva sanguinato.

A Ekaterinenburg

Accanto a s'incamminarono, la coppia imperiale prima, poi Maria che trascinava una valigia più grossa di lei. Aveva creduto che una guardia l'aiutasse a portarla, ma quella le aveva detto sogghignando: — Portatela da te. — E lei ora stata zitta perchè mamma e papà non si accorgessero di nulla. Ma era pallida e le pareva che il cuore le si schiantasse. Alla stazione li fecero salire in un vagone di seconda classe, tanto, e il treno s'incamminò. Però ad ogni momento si fermava e non si sapeva perchè. — Quanto ci vorrà perchè arriviamo a Mosca?

Ma quando il treno si fermò non era a Mosca, ma a Ekaterinenburg. — Perchè?

Nessuno rispose. Li fecero scendere, li accompagnarono in una casa piena di guardie. Il fecero entrare in un alloggetto. Ne usciva allora una donna che si asciugava le mani nel grembiule e che li guardò con curiosità, senza salutarli. Era la moglie del padrone di casa, un negoziante di nome Ipatiev. Qualche stanza modestamente ammobiliata, ecco tutta la loro abitazione. La zarina si guardava attorno, cercava il posto dove porre le icone, dove inginocchiarsi a pregare, prima ancora di sedere e concedere al suo corpo massacrato un po' di riposo. Andò alla finestra. Si era in primavera, era la primavera del 1918. Passarono delle ragazze dall'aria insolente con un fiore rosso nei capelli trascinando gli zoccoli, passò una vecchia appoggiata al bastone. Dove andavano, se non potevano più andare in chiesa, le povere vecchie? Passò un ragazzetto, correva dietro le guardie. E Alessio? Alessio! Mentre la granduchessa Maria apriva la grossa valigia, lei si raccolse a pregare. Sarebbe guarito Alessio, ancora una volta?

Guarì ancora una volta ed arrivò qualche settimana dopo, con le sorelle e col piccolo seguito. Le ragazze, per farsi coraggio, ridevano. — Come faremo ad accomodarci tutti?

Ci fu un gran da fare, e come lavorò la signorina Schneider! Ma alla fine tutta la famiglia dormiva in due camere attigue: babbo, mamma e bimbo in una stanza e le quattro ragazze nell'altra. Lasciavano la notte la porta aperta; chiacchieravano e si udivano alle volte le ragazze ridere. A quell'età, e in primavera basta così poco... E poi, ogni tanto c'era qualche novità. Il cambio delle guardie, per esempio, talvolta ne veniva di quelle più giovani, più umane e arrivava qualche vivanda inaspettata.

— E' venuta oggi la nuova Yanyscev?

La nuova Yanyscev

— Poveretta, è venuta...

Era arrivata a piedi dal borgo di Alapaievsk, capoluogo di un distretto minerario degli Urali. La prima volta era riuscita ad arrivare alla presenza della zarina, forse per la svista di una guardia. Era una povera donna ancora giovane, di aspetto dolce e fine, ma con un piccolo viso già rugoso e appassito. Veniva dal convento della granduchessa Elisabetta, a Mosca.

— E la mia povera Ella che fa?

L'avevano cacciata di là, condotta ad Alapaievsk anche lei, e messa in prigione, insieme col figli del granduca Costantino.

— Ella in prigione, anche lei....

La suora Yanyscev non aveva osato raccontare il resto: la povera granduchessa Elisabetta era stata gettata insieme coi giovani granduchi ancora vivi in un pozzo di miniera abbandonata e là era rimasta a morire, con le gambe atrocemente spezzate, a morire di dolore e di fame. Così era perita la bellissima granduchessa Elisabetta, che abbagliava la gente quando passava nelle sale di corte, tanto era luminosa la sua bellezza.... Ma questa cosa non si poteva raccontare alla zarina. Ora la suora, ogni giorno, veniva a casa Ypatiev, portava una bottiglia di latte, un pane bianco... Ma una volta le guardie la coprirono d'ingiurie, una di esse spezzò la bottiglia del latte per vedere se non vi era nascosto qualcosa, altre s'impadronirono del pane bianco e se lo divisero sghignazzando.

Quella sera la granduchessa Olga disse tristemente:

— La suora Yanyscev non potrà più venire... Era così buona!...

— Preghiamo — disse la zarina.

Pregarono tutti uniti, poi andarono a letto.

— Come andiamo a letto presto... — sospirò Tatiana.

Era così assetata di spazio, d'aria, lei... In quelle belle sere d'estate era duro dover star rinchiusi così.

— Cosa occorrerà fare alzata?... — chiese Olga.

— Non so, quello che fanno gli altri.

— Una volta — disse Maria — ricordate? a Zarskoye, stavamo su anche fino a mezzanotte... C'erano le stelle cadenti. Le guardavamo e facevamo un voto... Ricordate?

— E' meglio non ricordare niente. Adesso è diverso.

— Oh, sì, diverso.

« Bisogna scendere »

— Zitte — ammonì la madre dall'altra stanza. — Alessio già dorme e voi col vostro cicaleccio lo destate.

— E papà dorme? — chiese Anastasia con voce birichina. Lei aveva voglia di scherzare.

— No, papà legge.

— Oh, mamma, fa così caldo, non si può dormire...

I grandi calori erano venuti, si era nella lunga ardente giornata estiva: agosto del 1918... In quelle due stanzette dal soffitto basso si soffocava.

— Ci vuol pazienza, figliuole. Dormite. Anche papà dorme, adesso...

Dopo pochi istanti tutti erano addormentati fuorchè lei. Sempre così. Alle volte alla aveva un sonno terribile, le palpebre le bruciavano, ma non le riusciva di addormentarsi, quasi che ogni volta che il suo corpo stava per cedere, qualcosa di vigile in lei glie lo impedisse. Era come se una voce le dicesse sempre: non dormire, difenditi, sta attenta... Le tanaglie di un'angoscia smisurata la stringevano tutta nella loro morsa: com'era possibile respirare, vivere, soffrendo così?... Eppure era possibile... Ella ascoltava intanto passare il tempo: Che ora poteva essere?... Mezzanotte?...

L'imperatrice Nicola II e la sua famiglia

Un colpo alla porta la fece sussultare. Aveva sognato, la quel dormiveglia, o era vero?...

Era vero, perchè adesso picchiavano più forte.

— Chi è?

— Aprite.

Ella accese il lume, svegliò Nicky che dormiva.

— Che c'è?...

— Bisogna aprire.

Spese lui ad aprire, parlamentò un poco sulla porta Poi rientrò.

— Bisogna alzarsi!

— Tutti, anche le ragazze, anche Alessio?...

— Tutti.

— Ma perchè?...

— Ci fanno cambiare luogo, l'han sempre detto che qui stavamo solo provvisoriamente.

— Oh, Dio mio, mai, di notte...

Ma bisognò alzarsi. Le ragazze si svegliarono con gran pena, dormivano così profondamente! In quanto allo zarevic, gemette dolorosamente, ah, lo lasciassero dormire...

— Sì buono, Alessio, ti vestirò pian piano...

Lo zar disse: — Ti prendo in braccio io. Dormirai in braccio a papà. Sei contento, Alessio?...

Sul pianerottolo videro il dottor Botkin che li aveva sempre seguiti, la cameriera e due domestici.

— E gli altri?... E la signorina Schneider?...

La guardia fece un gesto vago.

— Quelli scendono dopo. Ora facciamo presto che le automobili stan per arrivare.

Scesero, lo zar doveva andar piano con quel caro fardello sulle braccia. Rimasero stupiti quando sentirono che dovevano scendere in cantina ad aspettare l'arrivo delle automobili. Perchè in cantina? Ma non potevano discutere gli ordini. Scesero ancora.

Si aggrappò all'icona

Nella cantina c'era in terra un alto strato di sabbia messo da poco. Le granduchesse dissero: — Qui almeno fa più fresco. E Tatiana rise.

— Zitta, Tatiana.

Lo zar fermò una guardia con un gesto cortese.

— Scusate.

Quello lo guardò dall'alto, con una grinta feroce.

— Cosa c'è?

— Vogliate far portare due seggiole, per favore.

— Due seggiole!

— Una pur mia moglie e una per mio figlio. Sono infelici e due malati, e se l'attesa sarà lunga...

La guardia sembrò volesse dir qualcosa, ma tacque e mandò un'altra guardia a cercare le due seggiole.

— Ecco, mettetevi qui.

La cameriera porse il suo cuscino.

— Fortuna che ci ho pensato!

— Tenetelo per voi, mia cara.

— Oh, maestà!

Alessio fu ben accomodato col cuscino, coperto da una scialle. Sì, così poteva riprendere il sonno interrotto.

— Dormi, caro, dormi. Nell'automobile ti porteremo in braccio, non avrai neppure bisogno di svegliarti.

Intorno a quelle due seggiole, lo zar, le granduchesse, il dottore e i domestici, stettero ad aspettare, tendendo l'orecchio per sentire l'arrivo delle automobili. Anastasia era la più impaziente.

— Quando arriveranno?

— Presto, vedrai.

— Mi rincresce per la signorina Schneider — disse poi Olga — la troveremo fuori?

— Ma certo, con la contessa Hendrikov e gli altri.

Ci fu un lungo silenzio. La zarina pensava. Stringeva nella mano l'icona che non l'abbandonava mai e a poco a poco confusa che i suoi pensieri cominciavano a roteare nella testa, formando una specie di rosa nera che girava sempre più in fretta, una specie di girandola fantastica e pur reale, era come se la sua vita intera le passasse in quel momento tutta davanti; la spiaggia di Cabarne, la casa di Darmstadt, la figurina di Missy, il viso delicato e soave di Elisabetta, e il castello di Coburgo, quella finestra, vicina alla quale lei e Nicky avevano parlato, finalmente decisi alle nozze, finalmente uniti. Lui aveva un abito grigio chiaro. Lei era in nero. Allora lui le aveva fatto dono di un fermaglio meraviglioso. Lei l'aveva sempre, ogni tanto lo metteva. E quella passeggiata in carrozzino, quella fermata sotto un albero fiorito? Vide la corte russa, lo splendore dell'incoronazione. Poi, subito, il viso di Rasputin, quel viso misterioso, dagli occhi azzurri come il fiore del lino. Quegli occhi che guardavano lontano, erravano nello spazio, occhi grandi e potenti che risplendevano d'un bagliore fosforescente. Due raggi ardenti se uscivano, si univano, diventavano un cerchio infuocato che si avvicinava, si allontanava. Udì la sua voce dolce e terribile: — Se perisco io, perirete voi tutti e la Russia insieme.

Si aggrappò all'icona e, nello stesso tempo, scoppiò nel cortile, sopra la cantina, il rombo dei motori. Le automobili. Tutti respirarono come usciti da un incubo.

— Finalmente!

La porta si aprì in fretta e in silenzio. Tutti volsero il capo. Ella ebbe tempo di vedere entrare i carnefici, tutti con la pistola in pugno, una per ogni vittima. Un pensiero si formò subito nella sua mente: — Insieme, tutti insieme. Dio di misericordia... Una fiamma, ed ella cadde ma non prima di aver sentito gli urli, i rantoli dell'agonia degli altri. Si era abbattuta sul figlio, e sentì ancora le braccia del marito intorno a sè, le care braccia di tutti i suoi adorati intrecciate con le sue, tutti avvinghiati a lei, morenti con lei, nell'abbraccio supremo.

« Contro quel muro ! »

Nella prigione dove facevan partire, la signorina Schneider, non si capacitava di dover star lì a passare la notte. Se la famiglia imperiale partiva, voleva partire anche lei, non l'avrebbe abbandonata in quei duri anni di prigionia. Dopo, si sarebbe poi ritenuta libera. Ma non prima.

All'alba la chiamarono, la fecero scendere.

— Ora mi interrogheranno, ella disse. E scendeva, risoluta.

Incontrò, al pianterreno, la contessa Hendrikov, il principe Dolgoruki, il generale Tatiacev, erano lì tutti in un mucchio. La contessa, pallida come una morta, atterrita, singultava senza poter dire una parola. La signorina Schneider le disse, nervosamente: — Coraggio, contessa!

— Che faranno di noi?

Il principe e il generale non dicevano nulla. Intorno, qualcuno parlò dell'avvenimento della notte.

— Quelli che non son morti subito, li han finiti a colpi di baionetta. Poi, han caricato i cadaveri sugli autocarri, li han portati in là, li han tagliati a pezzi, mischiati, bruciati, inaffiati di acido solforico, e i resti calcinati giù in un pozzo di miniera.

Di chi parlavano? La contessa si riaddrizzò, il suo viso assunse un'espressione quasi dura, coraggiosa, di sfida, la espressione di chi sta per morire indegnamente, ma fieramente. Invece, guardando in faccia i suoi nemici, quelle belve umane.

— Contro quel muro.

Dissero così. La signorina Schneider si levò convulsamente gli occhiali, li lasciò cadere a terra e non vide più niente. Udì solo: — Fuoco. E cadde. Ma sul suo volto premuroso, bonario, lento, rimase una espressione di infinito stupore. — Perchè? — parevа chiedere quell'attonito, onesto viso, rivolto al cielo alto e lontano — perchè?

Carola Prosperi

FINE.

Al ritorno dalla ricognizione

Appena scesi dall'aereo da ricognizione, pilota e osservatore consultano le carte per riferire al Comando sui movimenti nella retrovia sovietiche

Nel Pacifico sud-occidentale

Quarantacinque aerei nemici distrutti dai nipponici

Un cacciatorpediniere affondato in uno scontro ad ovest di Randova

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Salangal, lunedì sera.

(R. G.). - *Il gruppo insulare della Nuova Georgia e l'intero arcipelago delle Salomone stanno, ad ogni ora più, divenendo il punto di attrazione delle operazioni impegnate nel Pacifico meridionale.*

L'azione intrapresa dagli americani e dai consoli, australiani e neozelandesi, si delinea sempre meglio quale fatto d'armi imposto agli iniziatori da necessità piuttosto politiche che militari.

Il gioco in atto

Il piano concretato dal generale Mac Arthur — il quale ha assunto personalmente la direzione delle operazioni — è ispirato al concetto di dare in qualunque modo soddisfazione a quella parte dell'opinione pubblica americana che si è posta al fianco dei neozelandesi e più degli australiani per reclamare contro l'« abbandono » nel quale — a loro detta — venivа lasciato quel fronte dai supremi comandi, troppo indaffarati in Europa. Ora anche per quel settore si è al punto della lotta aperta, in quanto gli americani cercano di « rosicchiare » le posizioni nipponiche. A tale scopo vi inviano sempre nuove forze e, più ancora, fanno lanciare dalla loro propaganda — il che scopre il gioco — notizie intese a valorizzare ogni avvenimento, presente o futuro, che riguardi quel fronte.

Così una qualsiasi formazione, composta magari di poche cannoniere, viene qualificata senz'altro « flotta »; ogni spostamento che una qualche nave compia, viene presentato come « crociera strategica ».

Ad ogni buon conto è ovvio che, essendo divenuto l'arcipelago delle Salomone, l'epicentro delle lotte, rinforzi vi stiano arrivati. Le distanze sono no quelle che ben si possano immaginare. Da Truk, base nipponica, intercorrono, ad esempio, ottocento miglia marine.

Le forze che già si trovano sul posto, intanto, impegnano duramente il nemico. Una formazione navale n'è presentata con relativa scorta sorta ad occidente dell'isola di Rondova. Giunte le navi a distanza utile, venivа aperto il fuoco con risultati soddisfacenti contro gli obiettivi di guerra americani. Compiuta la loro azione, le unità nipponiche avevano tutto agio di allontanarsi.

Colpi in pieno

L'osservazione aerea poteva constatare che due controtorpediniere americane erano state colpite; una di esse, anzi, era in procinto di affondare.

A proposito di tale scontro è stato anche diramato un bollettino.

Il Quartier Generale Imperiale infatti comunica:

Apparecchi da caccia dell'aviazione navale nipponica hanno compiuto ieri un'incursione su Rondova, abbattendo nove aeroplani nemici. Nessuna perdita da parte nostra.

All'alba del 2 luglio, cacciatorpediniere giapponesi hanno cannoneggiato diversi punti della costa occidentale dell'isola di Rondova, affondando una torpediniera nemica e danneggiandone gravemente una seconda.

Questa è, per così dire, la parte a carattere difensivo della lotta sviluppata dai nipponici, ma l'Alto Comando giapponese non si limita a ciò ed anzi mantiene attivissima la sua pressione sulle basi vicine e lontane del nemico, colpendo i centri di rifornimento vicini e lontani disposti dagli Statunitensi per mantenere questa campagna.

I punti più duramente colpiti sono quelli sulla costa australiana. Due incursioni sono state lanciate rispettivamente contro Port Darwin e contro l'aeroporto di Brooks, che di-

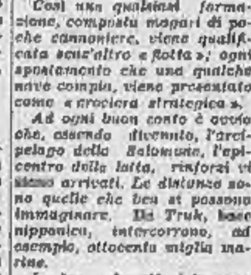
Stroncare la "borsa nera,,

Quando avremo aumentato le razioni fondamentali allora si troverà il modo di andare a fare il controllo su tutto e su tutti. Nell'interesse di tutti. Nell'interesse anche di coloro che temono di morire di fame e al fianco della abbondanti provviste di riserva. Bisognerebbe dire a questi signori: Non io fate. Siate intelligenti.

Ripeto che questa lotta contro il mercato nero avrà un dato positivo: aumento delle razioni fondamentali, e un dato negativo, e cioè, con pene ancora più severe di quelle già abbastanza severe oggi vigenti).

(Dal discorso del DUCE al Direttorio del P. N. F.).

Macario contro Fantomas



L'esilarante maschera del notissimo attore nel nuovo film: « Macario contro Fantomas »

Galleria degli aneddoti

Se è così...

Il duca di Guisa, che fu pel arcivescovo di Reims voleva sposare una duchessa Gonzaga, perchè molto carina.

Il cardinale di Richelieu lo chiamò per dissuaderlo dal suo stolto proposito.

— Come? — gli disse. — Voi volete rinunciare a quattrocentomila lire di rendita per una donna? Vi assicuro che moltissimi rinuncerebbero a quattrocentomila donne per conservarle.

— Se è così... — mormorò il duca, rassegnato. E il matrimonio sfumò.

La buona volontà

Il 6 gennaio del 1752 ricorreva in Cina il 60.o compleanno della Imperatrice madre. Si prepararono grandi festeggiamenti, ed era previsto che la corte si sarebbe recata dal suo palazzo di campagna a Pekino, lungo un percorso di 18 chilometri riccamente decorati da lanterne e folla. Peccato che non si poteva utilizzare il fiume per il gelo invernale. Lo spettacolo sarebbe stato più suggestivo.

— Ma io — disse un mandarino — m'impegno a non farlo gelare.

I dignitari preposti alla cerimonia s'inchinarono e, con l'alto consenso dell'imperatrice, il mandarino ebbe l'incarico d'indurre il fiume a non sentire l'inverno.

Fu così che 100 mila uomini, armati di lunghi bastoni, picchiarono il fiume giorno e notte per impedirgli di gelare, mentre altri tiravano a terra il ghiaccio proveniente da monte. Indisciplinato e privo di comprensione, il fiume gelò ugualmente. L'imperatrice si limitò a privare il mandarino d'un anno di paga, concedendogli l'attenuante della buona volontà.

Gesto di filosofo

Raccontammo altra volta che il filosofo Helvetius tenne al proprio servizio un cameriere che gli parlava dei suoi difetti come se il padrone fosse stato lui, e ciò allo scopo di sentire qualcuno che gli dicesse la verità. Egli, cioè, utilizzava i vantaggi della filosofia anche per la propria persona, e lo dimostra un altro aneddoto.

Raccontano infatti che egli si trovava a passare in carrozza per una via stretta, quando un carrettiere la sbarrò con un carro pesante tirato da muli, nè riuscì a liberarla con quella fretta che l'alta personalità di Helvetius meritava. Helvetius coprì d'improperi il malcapitato, quasi quasi come gli automobilisti con i pedoni.

Senza perdere la pazienza, il carrettiere rispose:

— Eh, già! Voi avete ragione perchè siete in carrozza mentre io sono a piedi.

Colpito dalla verità della osservazione, Helvetius trasse di tasca dei franchi e li diede al carrettiere osservando:

— Mi piace pagare le lezioni eccellenti.

Ant.

SPORT

Maratoneti e ciclisti nelle gare torinesi di ieri

Gli Assi a Torino

Da quasi un anno, e precisamente dal Giro del Piemonte del 1942, gli assi del ciclismo non erano più di scena a Torino. Così la prima riunione su pista della stagione, imperniata sui più bei nomi dello sport della bicicletta, ha avuto il potere di richiamare una folla magnifica che ha riversato nelle casse ingenti la cifra principe di circa settantamila lire. In effetto c'era della curiosità. Si voleva vedere all'opera il neo campione d'Italia degli stradisti Bizzi, la maglia rosa Servadei, l'impetuoso « tricolore » dell'inseguimento Bevilacqua, e tutti i desiderî sono stati appagati. E' però mancata all'ultimo momento una coppia che si annunciava fortissima: Bizzi-Bevilacqua, causa assenza del Maresciallo. Difatti Bizzi ha dovuto, per ragioni superiori di carattere militare, disertare la riunione. La stessa cosa che hanno dovuto fare Magni Fiorenzo e Bini.

Trischero e Averone

Il ben congegnato e abbastanza vario programma comprendeva tra l'altro, un'originale gara a cronometro a coppie sul giro, resta da una formula specialissima. La coppia doveva partire lanciata. Il corridore di testa compiva duecento metri in pieno indi lasciava la corda al proprio compagno e si rialzava, mentre l'altro proseguiva, solo, fino al traguardo. Due dilettanti torinesi, Trischero, della S.C. Vigor, e Averone, dell'U.S. Pinerolese, entrambi praticissimi della pista e forti di un'accurata preparazione, hanno meravigliato in tale prova, segnando un tempo eccezionale, 25"1, tempo ugualmente solamente dalla coppia Bevilacqua-Servadei. Che i due dilettanti fossero in ottima giornata lo si è visto subito dopo, nella grande gara a coppie di 120 giri, vinta superbamente da Bizzi-Favalli, quando essi, nonostante una brutta caduta di Averone, sono riusciti a destreggiarsi ed a piazzarsi in alcuni traguardi.

Un altro risultato sorprendente è stato ottenuto da un terzo dilettante, Milano, che, pur essendo al suo esordio con gli assi, è giunto al posto di onore specialmente con essi.

Servadei junior

La maglia rosa ha un fratello giornalismo che corre attualmente negli allievi. Poichè Servadei junior ha fatto parte del quartetto dell'A. S. Forlì che ha vinto una gara a squadre, c'è stato chi ha chiesto se il ragazzo è da considerare come una promessa.

— Una promessa mio fratello! — ha detto la maglia rosa — hammeno per sogno. Egli si allena poco e male, non è troppo veloce; in una parola non ha affatto la stoffa per fare il corridore. E', insomma, un vero bracco.

Una condanna per Servadei junior, dunque. Non precisamente giacchè l'atletico ramarro ha così continuato: — Sì, se brucerà come me, cera.

Magari lo fosse!

Maratona al Velodromo

La riunione di ieri aveva un intercalare costituito con la partenza e l'arrivo della prima maratona nazionale della stagione. Forti i partenti, ma buoni i lotta sul percorso, fuga dell'almanaccatissimo Liberto, del torinese Boccali Vittorio, del pugliese Fanelli, dell'triestino Burlo e, infine, del veronese Padovani. Questi, con un finale veramente, ha staccato tutti, ha guadagnato oltre tre minuti sul torinese Boccali Francesco, campione d'Italia dello scorso anno, ed ha fatto tutto solo l'ingresso allo stupefacente velodromo.

Va detto subito che omette che ci compie ai quarantadue chilometri di corsa, in meno di tre ore e se ne giunge all'arrivo in condizioni di meravigliosa freschezza, e in folla, tutta smaniosa, lo ha accolto con un calorosa applauso.

La gara ha avuto una vasta... di... Infatti Padovani, ormai in vista, ha ricevuto la magnifica Coppa offerta dal Gruppo Fiat Dei « Santo Assuero », e poi si è messo a compiere un giro d'onore, guadagnando la bicicletta di Bartali. Boccali, secondo classificato, torinese puro sangue, alla vista di ciò non ha potuto resistere alla tentazione, ha inforcato la macchina di Valetti, ha inseguito il rivale e raggiuntolo, lo ha sorpassato in tromba, salendo in alto sulla curva e berciando: « Almeno qui, per ora, ti voglio battere!... ».

Il segno di Pittatore

C'è a Torino un modesto e valoroso atleta, Pittatore, che è un raro esempio di passione sportiva. Il giovanotto partecipa annualmente a tutte le maratone (egli vanta un terzo posto in un campionato italiano); ha persino portato a termine una « Cento chilometri » di marcia e, oltre a ciò, ogni tanto trova modo di partecipare a... corse ciclistiche su strade ciclo-campestri, ottenendo sempre discreti piazzamenti. Pittatore, quindi, era ieri un po' di casa al Motovelodromo, tanto è vero che nei tre giri di pista compiuti in partenza egli volle sempre tenere il comando. Il suo vero scopo, però, era un altro: arrivare possibilmente bene ma se possibile in tempo per fare il suo ingresso al Motovelodromo, compiere i due giri regolamentari, terminare in bellezza davanti a tanto pubblico e ricevere l'applauso al cospetto dei ciclisti, alcuni dei quali, i dilettanti, sono suoi alunni (Pittatore, Boccali, Burlo, Ermora e Fanelli — mentre gli altri dovettero terminare la loro fatica all'ingresso del Velodromo. Cinque maratoneti ammessi in pista. Il povero Pittatore si è classificato sesto. Una bella esaltanza!

Il tifo di Bevilacqua

La notizia che il veronese Padovani era in testa alla maratona, scelta da una rottura al seguito della gara, ha fatto diventare lo quasi il neo-campione d'Italia dell'inseguimento Bevilacqua, noto primatista del... silenzio. Il veneto, non appena il ciclista fece il suo ingresso sulla pista, non potè frenare il proprio entusiasmo, si diede all'applaudire a piene mani accompagnando persino per qualche metro l'atleta.

« E' tuo amico? — gli venne chiesto — è tuo amico il maratoneta Padovani?». « No no — ha risposto Bevilacqua — non lo conosco. Ma faccio il tifo per lui, capisce, è la verità... ».

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

Il biglietto di favore ovverossia: lo "sbafo,,

— E' una settimana che date la stessa commedia: ma non vi siete mai?!

Questa frase rivolta all'amministratore della compagnia o al direttore del teatro non viene pronunciata dallo spettatore pagante, ma dal signore munito del biglietto di favore.

Lo « sbafo » è una delle piaghe del nostro teatro: mano mano che si scende giù verso l'Italia meridionale lo schiera degli « sbafatori » diventa più numerosa e più esigente.

— Cavaliere, su mi date due poltrone, questa sera ci porto pure mia moglie.

E' un vero favore, una vera concessione, quella di portare la propria consorte, che lo « sbafatore » fa alla direzione del teatro.

L'utilità del biglietto di favore? Negativa. Tutti coloro che ne beneficiano non si sentono nemmeno in dovere di applaudire e sostengono una commedia il cui successo è contrastato: i signori che occupano dei posti gratis sono i primi a dir male del lavoro, a trovare delle manchevolezze nella messinscena, a criticare i vestiti della primattrice, insieme, insomma, dello spettacolo. Solo un avanzo di pudore impedisce loro di fischiare.

— Eh, caro mio, sono troppo pratico per non capire che questa compagnia non va; sono vent'anni che frequento il teatro e mi accorgo subito fin dalla prima battuta se uno spettacolo è ben montato o no.

E in tutti questi vent'anni di pratica non hanno comperato mai un solo biglietto d'ingresso.

Mille sono i mezzi a cui gli sbafatori ricorrono per

— Ah, sor Ettore, venite un po' ar caffè...

carpire un « buono ». Se si rivolgono ad un attore:

— Vedeste il mio bambino come mi rifà bene!... La stessa voce, gli stessi gesti e si ricorda tutte le parole quando viene a sentirvi a teatro. — E qui una bella risata. — Adesso, poverino, ha tanta voglia di ascoltarvi in questa commedia nella quale siete inarrivabile.

E in questo punto la richiesta del biglietto di favore viene buttata lì, a tradimento, fra una lode ed un sorriso.

Una volta a Napoli accadde in un piccolo albergo frequentato dai comici nelle vicinanze del teatro dei Fiorentini. La sera, dopo lo spettacolo, rincasò insieme ad un gruppo di attori e, dopo aver bevuto nella mia camera qualche bottiglia di birra, ce ne andiamo a riposare. Il giorno dopo, l'unico cameriere mi porta il caffè e mi dice:

— Buon giorno. Ah!... Ieri sera a teatro vi ho sentito... mi siete piaciuto assai, tanto che ho detto: dimani miglio cercà due biglietti si signurino e ce lo voglio fa sentì pure a mia moglie...

— Io vi ringrazio, ma non sono un attore...

— Ah, nooo? Embè, signó, ieri sera 'ncopp' o' palcoscenico 'nce steve uno ch'era tale e quale a voui.

***

Lo « sbafatore » di professione è convinto di fare un atto di omaggio nel un attore quando gli chiede un biglietto.

Una sera d'inverno, verso le tre di notte, sotto una pioggia torrenziale, ripariamo con Ettore Petrolini in un caffè notturno frequentato da vetturini, antiati, tipografi, fattorini del trust, garzoni di fornaio, tutta una serie di clienti obbligati dal loro lavoro ad essere in piedi a quell'ora. Il tempo passava e la pioggia non accennava a smettere; dopo un'oretta ci alziamo e decidiamo con Petrolini di affrontare l'acquazzone per ritornarcene a casa. Eravamo lontani circa trecento metri dal caffè e trotta-

— E' una settimana che date la stessa commedia...

vamo di buon passo, quando un individuo ci raggiunge, afferra per un braccio Petrolini e con un sorriso invitante gli dice:

— Ah sor Ettore, venite un po' ar caffè... c'è n'amico mio che vo conosce dà regazzino che vo' due biglietti per domani sera.

Trascuro, per ragioni ovvie, di riferire il frasario con il quale Petrolini accomiatò l'importuno.

***

La colpa di tutto questo « sbafo » è dovuta in gran parte agli amministratori di alcune compagnie che in certe sere (alle volte un po' troppo frequenti) di « fornos, e imbottiscono » il teatro con spettatori di fortuna. Ognuno di questi spettatori, dopo essersi annoiato per tre ore, crede di aver acquistato per tutta la vita il diritto al biglietto di favore.

Testo e disegni di Onorato

5-6 Luglio 1943-XXI — Anno 77 - Num. 159

STAMPA SERA

Bombardiere in volo verso le linee nemiche

Una formazione di bombardieri tedeschi è in volo verso le retrovie sovietiche. A bordo di uno degli apparecchi il radiotelegrafista vigila presso una mitragliatrice, pronto a sgranare raffiche contro i caccia nemici

Alla Regia Scuola di Danze di Roma

Al saggio annuale della Regia Scuola di Danza diretta da Jia Ruskaja, svoltosi alla Galleria Borghese: l'esecuzione del poemetto mimato: «La morte di Asse»

Sulla pista del Motovelodromo

Un passaggio della gara a coppie nella brillante giornata di gala svoltasi ieri al Motovelodromo di Torino

Accurata visita alle nuove reclute della Marina

In un ospedale della Marina del Reich. Nella stazione dei «Raggi Röntgen» le nuove reclute vengono visitate con accuratezza e destinate ai vari impieghi

Sull'asinello

In un paese della Grecia del Sud. Allegri svaghi di soldati tedeschi: la passeggiata su un asinello

Nell'incantato e fittizio regno dell'obbiettivo cinematografico

A Cinecittà e negli altri studi italiani è attiva la produzione dei film per la prossima stagione. A sinistra: una bella inquadratura nel film: «I visitatori della sera» diretto da Marcel Carné. A destra: Isa Miranda e Antonio Centa in una scena di «Zazà» diretto da Castellani

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Delusioni politiche ed apprensioni militari

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.). - Dopo la delusione politica provocata dai risultati nulli della guerra dei nervi contro l'Italia, a Londra incominciano a sorgere, per quanto riguarda la Penisola, anche delle apprensioni militari.

La giornata nera dell'aviazione anglo-sassone sulla Sicilia e in Sardegna, posta in rilievo nel dal nostro Bollettino, è stata accolta a Londra come un avvertimento. Corrispondenti e critici militari insistono stamane nell'affermare che la difesa delle isole si è molto rafforzata e subita notevoli perdite all'aviazione inglese ed a quella americana.

La propaganda nemica è costretta a fare queste ammissioni per mitigare le illusioni che aveva creato le scorse settimane sulla situazione politica e militare italiana.

De Gaulle in disgrazia

Vivaci attacchi dei giornali anglo-americani

Lisbona, lunedì sera.

Il giornale britannico *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo di Eustace Wareing dal titolo «La verità sul generali francesi come l'ho scoperta ad Algeri».

Tale articolo costituisce, in sostanza, un atto di accusa specialmente contro De Gaulle. In quanto a Giraud, osserva che non ha molto seguito nell'opinione pubblica algerina.

Per quanto riguarda la popolazione araba nel Nordafrica, Wareing scrive che essa non dimostra alcun interesse ai problemi politici, né a quelli militari.

In una corrispondenza da Washington al *News Chronicle*, presentata con grande rilievo tipografico su tutte le colonne, si afferma che l'irritazione contro De Gaulle avrebbe raggiunto parecchi ambienti ufficiali statunitensi, e che d'altra parte anche in alcuni circoli giornalistici nordamericani si nutrono seri timori, e le polemiche dei due generali possono mettere in pericolo lo sforzo politico degli alleati nella zona mediterranea.

(Stefani)

10 serie: 15 milioni di premi

Le prime estrazioni dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, lunedì sera.

Stamane la Direzione generale del Debito Pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni, ha avuto inizio stamane il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e mezzo milione ai B.N.T. scadenza 15 settembre 1951. I premi per le prime dieci serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui appresso:

SERIE A-1	
L. 1 milione	L. 500 mila
347.899	451.997
SERIE A-2	
L. 1 milione	L. 500 mila
1.010.260	206.561
SERIE A-3	
L. 1 milione	L. 500 mila
1.215.856	1.322.195
SERIE A-4	
L. 1 milione	L. 500 mila
1.400.522	1.362.456
SERIE A-5	
L. 1 milione	L. 500 mila
733.220	604.093
SERIE A-6	
L. 1 milione	L. 500 mila
910.671	1.036.585
SERIE A-7	
L. 1 milione	L. 500 mila
801.113	1.256.333
SERIE A-8	
L. 1 milione	L. 500 mila
1.546.427	1.397.955
SERIE A-9	
L. 1 milione	L. 500 mila
485.358	1.086.162
SERIE A-10	
L. 1 milione	L. 500 mila
921.970	437.025

Un Legionario cieco

Figlio di un Caduto sul Carso e fratello di un disperso in Russia, chiede ed ottiene d'essere destinato alla Milizia contraerea in Sicilia

Alessandria, lunedì sera.

Il Legionario cieco Giordano Visentini, in servizio quale sarofonista a un posto vedetta dipendente dalla locale Legione Milizia Contraerei, ha chiesto di essere destinato a prestare servizio in un reparto dislocato in Sicilia o in Sardegna ove l'offesa nemica è più accanita. La sua domanda è stata accolta. Ecco la lettera con la quale il presidente dell'Unione Italiana dei ciechi, partecipando al camerata Visentini la decisione del superiore Comando, pone in risalto la esemplare tempra di questo legionario che, lungi dal ripiegare l'animo e l'energie nel buio della sua sventura, attinge da essa forza, coraggio, fede:

«Caro Visentini, il Comando M.A.C.A. ha autorizzato il tuo trasferimento ad un reparto della Legione Milizia Artiglieria Contraerea dislocato, per l'impiego, in Sicilia. Coerente al tuo fermo proposito, ripetutamente espresso, di servire la Patria con piena dedizione, così come hanno fatto tuo padre, caduto sul Carso, e tuo fratello, Legionario di Mussolini, disperso in terra di Russia, ti auguro e ti segnalo a tutti i tuoi camerati legionari ciechi. Ti possa assistere la Divina Provvidenza, così come assisterà la nostra amata Patria nel conseguimento della certa Vittoria. Ti abbraccio. - Il Presidente *Tenente Colonnello Nicolodi*».

La Giuria del Premio Verona

Verona, lunedì sera.

La Giuria del secondo «Premio Verona» — Mostra nazionale di pittura e scultura intesa a celebrare l'agricoltura nei frutti nei fiori e negli animali, che avrà luogo dal 1° al 31 agosto prossimo — è risultata così composta:

Presidente: sono naz. Orazio Amato; componenti: accademico Ecc. Attilio Selva; pittore Pio Semeghini; scultore Venanzio Crocetti; pittore Vincenzo Ciardo.

Morsicato da un asino

SAVONA. — Il contadino Raffaele Scarrone, di 70 anni da Quiliano, mentre stava governando un asino, veniva dall'animale morsicato al braccio destro

L'Ambasciatore del Reich presenta le credenziali al Pontefice

Città del Vaticano, lunedì sera

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in udienza solenne von Weizsacker, che gli ha presentato le lettere credenziali che lo accreditano Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Il nuovo rappresentante del Reich è giunto in Vaticano con le automobili di palazzo, recanti la bandiera con la croce uncinata e quella bianco-gialla, che erano state a rilevarlo alla sede dell'Ambasciata con dignitari della corte pontificia. Il diplomatico era accompagnato dal primo consigliere e da due segretari dell'Ambasciata. Nel cortile di S. Damaso era schierato un reparto della guardia palatina che ha reso gli onori.

L'Ambasciatore è stato ossequiato ai piedi dello scalone d'onore da un cameriere di cappa e spada e in corteo, preceduto da 4 sediari, dal sottodecano di sala e da un bussolante, con la scorta della guardia svizzera, ha raggiunto la Sala Clementina dove erano ad attenderlo il vicesegretario delle cerimonie mons. Dante, che lo ha guidato attraverso le varie stanze dell'appartamento nobile, nelle quali erano rappresentanze dei Corpi armati pontificî che hanno reso gli onori. Nell'anticamera segreta è stato ossequiato dal Maestro di camera mons. Arborio Mella di S. Elia che lo ha introdotto nella Sala del Trono, dove si trovava il Pontefice, contornato dalla sua nobile anticamera.

L'Ambasciatore, nel presentare le credenziali, ha rivolto in tedesco un breve indirizzo di omaggio al Pontefice, che gli ha risposto nella stessa lingua. Pio XII ha poi invitato von Weizsacker nella sua biblioteca, intrattenendolo a cordiale colloquio per circa mezz'ora. L'Ambasciatore ha quindi presentato al Papa il suo seguito. Il diplomatico ha poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato, Maglione, col quale ha avuto un colloquio. In giornata l'Ambasciatore von Weizsacken ha ricevuto il Cardinale Maglione che gli ha restituito la visita.

Zingaro ladro

ROVIGO. — Nel pomeriggio degli scorsi giorni il pantalonaio Primo Pronti, residente a Calcinaccia, in frazione Morghano, nel suo esercizio sorprendeva uno zingaro che con altra zingara tentava nascondere frettolosamente qualcosa. Il Pronti constatava poi che erano scomparsi una cinquantina di buoni per il prelevamento del pane. I Carabinieri potevano poi individuare il ladro nel giovane Romano Ferrari appartenente a una carovana attendata nei pressi di Occhiobello.

Grosso incendio

ROVIGO. — Per cause non ancora accertate si è sviluppato un incendio in una tettoia di proprietà della signora Anna Cinello, sita in località Lama di Occhiobello.

Si addormenta ed è chiuso in un cinema

L'avventura di un ragazzo ad Adria

Rovigo, lunedì sera.

L'altra notte, nel Cinema Politeama di Adria, rimaneva addormentato e chiuso dentro il locale l'undicenne Carlo Tomaselli. Fu soltanto dopo le ore 2.30 che il ragazzetto si svegliava e, spaventato di trovarsi solo e al buio, scendeva a tentoni e piangendo lungo le scale e riusciva a raggiungere una porta d'uscita, contro la quale si metteva a picchiare come un forsennato. Di fuori si radunavano parecchie persone, tra le quali i famigliari del ragazzetto, che si erano date a ogni parte. Avvertiva un vigile notturno, il quale provvedeva immediatamente ad avvertire il proprietario del cinema e lo invitava ad aprire il locale e liberare il ragazzo, più morto che vivo dallo spavento.

Asino coi paramenti sacri in pazza corsa per i monti

Verbania, lunedì sera.

Di una tragicomica avventura è stato protagonista il locale sagrestano Ambrogio S. il quale, dovendo trasportare il necessario per la celebrazione di una Messa in zona montana, caricò il tutto su di un asinello, alla cui coda ebbe la balorda idea d'attaccarvi il turibolo.

Iniziata l'ascesa, per un po' la bestiola sopportò la fastidiosa appendice, ma poi, quando la pazienza fu finita, iniziò una pazzesca corsa su e giù per la montagna inseguita dal sagrestano invocante santi e madonne. Per una buona mezz'ora dovette inseguire l'animale nella sua furiosa galoppata tra dirupi ed anfratti finchè, finalmente, lo raggiunse e fermò, sudato e mezzo morto.

Ascolto dal sacerdote e dai fedeli in angustie sulla sua sorte, il buon Ambrogio potè assistere alla Messa celebrata in ritardo...

Ciclista gettata a terra e uccisa da un "filobus,,

Como, lunedì sera.

Al largo Spluga, una vettura filoviaria ha investito e travolto la settenne Livia Gaffuri, abitante a Cantù alla Cascina Scalabrini. La Gaffuri, che procedeva in bicicletta, urtata violentemente a sinistra veniva ricevuta in fin di vita ed infatti giungendo all'Ospedale cessa defunta per la riportata frattura della base cranica.

Bimbi imprudenti

VERCELLI. — La bimba Edvige Peretti d'anni 4, abitante in via Trino, Mamma, vigilando la sorveglianza dei genitori e riescendo che si trattasse di dolci, ingeriva alcune pastiglie di chinino. Dopo la lavatura gastrica è stata ricoverata con prognosi riservata. La bimba Maria Sanfo di anni 1 da Lignana, mentre la mamma attendeva alle faccende domestiche, toccava un fornello ad alcole e ne provocava lo scoppio. La piccola si produceva ustioni di secondo grado alla faccia e alle braccia.

Vigilanza annonaria

Nel Monregalese
La quotidiana retata di incettatori liguri

Mondovì, lunedì sera.

I Reali Carabinieri di Murazzano in servizio di perlustrazione alla stazione ferroviaria di Roccaciglié sorprendevano due individui che speditamente, con un carico sulle spalle, attraversavano la via Ferrea di questa città. Sorti dai sospetti sul contenuto del carico, ai due veniva intimato il fermo. Datisi alla fuga, venivano inseguiti e uno di essi catturato.

Questi è stato identificato per certo Picco Giacomo fu Giacomo di 36 anni, meccanico. Nell'involto è stato rinvenuto un discreto quantitativo di carne, ed è stato accertato trattarsi di parti di un vitello macellato clandestinamente. Interrogato sulla provenienza della carne, il Picco ha asserito di averla comprata da uno sconosciuto in comune di Agliè. Sono in corso indagini per identificare l'altro fuggitivo e il venditore del vitello macellato. Il Picco è stato denunciato all'autorità giudiziaria e condotto alle carceri mandamentali, mentre la carne è stata messa a disposizione dei poveri del Comune.

Un sacco di farina che provoca una denuncia

Como, lunedì sera.

I Carabinieri della stazione di Lambrugo hanno fermato alla località Spina di Rogeno il contadino Pasquale Dozio fu Bentamino, di anni 47, da Molteno, che trasportava un sacco di farina gialla da poco macinata. Interrogato sulla provenienza della farina, il Dozio dapprima dichiarava di averla comperata da uno sconosciuto, successivamente rettificava tale dichiarazione per affermare che invece l'aveva acquistata da alcuni contadini di Nibionno. La farina è stata sequestrata e inviata all'ammasso.

Una fuga, un arresto e della carne sospetta

Rivarolo Can., lunedì sera.

Ieri notte, durante il normale servizio di perlustrazione, i Reali Carabinieri sorprendevano due individui che speditamente, con un carico sulle spalle, attraversavano la via Ferrea di questa città. Sorti dai sospetti sul contenuto del carico, ai due veniva intimato il fermo. Datisi alla fuga, venivano inseguiti e uno di essi catturato.

Questi è stato identificato per certo Picco Giacomo fu Giacomo di 36 anni, meccanico. Nell'involto è stato rinvenuto un discreto quantitativo di carne, ed è stato accertato trattarsi di parti di un vitello macellato clandestinamente. Interrogato sulla provenienza della carne, il Picco ha asserito di averla comprata da uno sconosciuto in comune di Agliè. Sono in corso indagini per identificare l'altro fuggitivo e il venditore del vitello macellato. Il Picco è stato denunciato all'autorità giudiziaria e condotto alle carceri mandamentali, mentre la carne è stata messa a disposizione dei poveri del Comune.

Esercizi chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata rifiata per 10 giorni la licenza di esercizio a la trota a Carlo Zanetti, da San Sebastiano Curone, per aver acquistato, utilizzato e venduto, senza alcuna autorizzazione, 1700 quintali di legna. Parimenti è stato chiuso per cinque giorni l'esercizio di commestibili, frutta e verdura gestito da Andrea Mortara, per vendita a prezzo maggiorato.

Condanna

ALESSANDRIA. — E' stato condannato a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa, il muratore Emilio Cuneo, genovese, trovato in possesso illecito di 80 chili di farina.

Contadino denunciato

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agricoltore Francesco Nani, da Castellazzo, per sottrazione al normale consumo di 1145 litri di latte in 5 mesi.

Dramma fra zingari

Per motivi d'interesse vibra una coltellata al rivale - Una donna arrestata

Novi Ligure, lunedì sera.

Ieri, in territorio di Gavi Ligure, lo zingaro ambulante mercialo Arturo Cena, di 25 anni, da Genova, veniva colpito durante una rissa all'addome, al quadrante inferiore, da una coltellata vibratagli dallo zingaro mercialo ambulante Pasquale Degiuade, di 59 anni, da Fontaneto Vercellese, in concorso con la zingara Maria Claudia, di 45 anni, da Cernusco sul Naviglio. Il litigio ha avuto luogo per futili motivi, determinati da ragioni di interesse. Il ferito è stato trasportato al nostro Ospedale San Giacomo, ove è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Degiuade si è dato alla latitanza, mentre la zingara Claudia è stata tratta in arresto.

Due individui sospetti fermati a Rivarolo Canavese

Rivarolo Can., lunedì sera.

Nelle vicinanze di uno stabilimento locale, dei Carabinieri venivano notati due individui i quali si aggiravano con fare sospetto. Imposto il fermo, i due si davano alla fuga, ma venivano accalappiati dopo un movimentato inseguimento. I due erano stati identificati per certi Silvia Paolo di 25 anni da Palermo e Bosio Umberto da Torino pure di 25 anni. Condotti in caserma e proceduto alla perquisizione, sono stati trovati in possesso di un certo numero di scalpelli, grimaldelli e lima atti allo scasso. L'Arma dei Carabinieri sta proseguendo alle indagini per accertare se i due fanno parte di qualche banda ladresca operante nei dintorni.

Grave caduta

VERCELLI. — E' stata trasportata all'ospedale certa Genovaffa Comforto di anni 39, qui abitante in Viale Garibaldi 153, la quale, in seguito ad una caduta dalla bicicletta, si era prodotta la probabile frattura del la base cranica con conseguente commozione cerebrale. E' stata ricoverata con prognosi riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 5 luglio 1943)

Torino	68	34	12	57	7
Bari	11	27	37	51	65
Firenze	62	82	89	50	46
Genova	7	66	27	19	78
Milano	26	30	8	18	70
Napoli	48	76	81	36	21
Roma	19	36	31	75	55
Venezia	82	39	40	66	39

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari il piccolo

Luigino Cattiglia

anni 2

Angosciati ne danno il triste annuncio la Mamma, il Papà e la Nonna che tanto lo adorava.

I funerali avranno luogo martedì 6 c. m. alle ore 9, partendo dall'Ospedale Infantile, via Federico Menabrea. A

Oggi serenamente spirò

Cristina Chiantore

ved. PESTIVOLO

La famiglia addolorata ne dà l'annuncio.

I funerali avranno luogo in Saluggia lunedì 5 corr.

Né fiori, né fiori. A

Saluggia, 3-7-43 - V. Cigliano 22.

BORSE

TORINO, 5 luglio.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend. 3,50	90 50	90 35	Marelli	2600	2618 —
» 5 %	100 70	100 45	Pirel	1265	1250
Redim. 3,50	78 10	77 80	Ital Ga	3 10	3 00
» 5 %	78 50	78 20	Savigl.	1815	1815
Redim. 5 %	98 70	98 20	Rich.	5000	5000 —
» 5 %	88 —	88 —	Ercol	1720	1720 —
Redim. 5 %	99 65	99 10	Aborn.	118	118 —
» 5 %	101 —	101 50	Rhodi	1365	1350 —
Littorio	99 30	99 30	Ilva	2250	2240 75
» 4 %	100 10	99 10	Ansal.	2004	1980 —
» 5 %	101 80	101 80	Borg.	2455	2455 —
» 5 %	101 80	99 75	Viac.	1210	1220 —
» 5 % II	101 80	101 80	Cotoni	1317	1320 —
» 5 %	101 80	99 75	Fiam	1375	1375 —
Ferr. 4 %	112 —	110 —	Lanzo	1405	1410 —
Ferr. 3 %	101 —	101 —	Cir	1374	1374 —
Beni 4 %	103 50	103 —	Selmp	2240	2241 —
Ferr. 1911	100 —	100 —	Faram	1155	1155 —
Ferr. 4 %	103 —	102 —	Laura	1300	1300 —
Ferr. 3 %	107 —	106 —	Aviac	1070	1060 —
Cr. F. 5 %	102 —	102 —	Ilcim.	1750	1720 —
Cr. F. 4 %	102 —	102 —	Mont. p	1140	1137 50
Cr. F. 3,50	100 —	100 —	Ambel.	1240	1200 —
Cr. F. 3 %	99 —	99 —	Mont. o	1200	1200 —
Istituti	100 —	100 —	Acq. P.	1010	1010 —
Istituti	97 50	97 50	Zurich	2005	2005 —
Istituti	97 50	97 50	Unica	2200	2200 —
Istituti	97 50	97 50	Alcali	1237	1217 —
Istituti	97 50	97 50	West.	4010	4010 —
Istituti	97 50	97 50	Ital.	1495	1495 —
Istituti	97 50	97 50	Fiat	1495	1495 —
Istituti	97 50	97 50	Cart. I.	1370	1370 —
Istituti	97 50	97 50	Diatto	1000	1000 —
Istituti	97 50	97 50	Fur. R.	1023	1000 —
Istituti	97 50	97 50	Fabre	1200	1200 —
Istituti	97 50	97 50	Fiocc.	70	70 —
Istituti	97 50	97 50	Silos	350	350 —
Istituti	97 50	97 50	Risan.	1150	1150
Istituti	97 50	97 50	Beni S.	2005	2005 —
Istituti	97 50	97 50	Cart. I.	1370	1370 —
Istituti	97 50	97 50	Diatto	1000	1000 —
Istituti	97 50	97 50	Fur. R.	1023	1000 —

Cambi: Svizzera 447.

Torino, 5. — Mercato monetario con scarsa attività in tutti i comparti.

MILANO, 5. — Rend. 3,50 % c. 89,50; id. fin. 89,60; Rend. 3,50 % c. 91; id. fin. 91,20; Redim. 5 % c. 99,35; id. fin. 99,75; Redim. 3,50 % c. 78,10; id. fin. 78,25; Gius. 500; Centrale 3010; Generali 2000; Mediterraneo 1155; Meridionali 1300; Costr. Ven. 650; Subalpina 1040; Cantoni 1170; Fiat 1000; Terme 600; Olcese 2400; De Angeli 3140; Unicini 1500; Linificio 1810; Rossari 2280; Snianoli 1510; Toni 510; Safau. Merid. 485; Gn. Manif. 1200; Gaiardo 1450; Bon si 4500; Targetti 485; Piaxe 258; Cascami 1055; Bernasconi 205; Fibre Tess. 300; Viscosa 3140; Perlaoli 1440; Bonifiche 100; Aniadio 253; Ilva 231,50; Metalli. Ital. 600; Aminia 730; Montecatini 321,50; Aelis 105,50; Italgas 18,15; Alta Lanza 310; Unicarbo 650; Pirelli 720; Aeder 220; Comp. Ferr. 210; Edilizia 90,75; F. Bardini 3800; Beni Reb. 700; La Milano 900; Riva Garda 345; Bastogi 700; Burgo 1010; Richard Gin. 1600; Cliz 347,50; Italcementi 990; Pirelli R. 3100; Pirelli e C. 4650; Rinascente 171,50; Safta 405.

Milano, 5. — Affari meno numerosi dei giorni scorsi con tendenza più cedente. Nei Fondi Pubblici più calma. La Rendita 5% a 88,60 e il Redimibile 3,50 a 78,35 per fine corrente mese. Irregolare il mercato dei valori azionari, dove troviamo però ancora in vantaggio dai corsi precedenti le Generali a 2835, Da Angeli a 3110, Toni a 2190, Beni Stabili a 730, Safa a 1240, Fondi Rustici a 1000, Cementi a 920, Mediterraneo a 1155, Vizzola a 2030 e la Aminia a 739.

GENOVA, 5. — Finanz. Ind. Agr. 1220; Transiberia El. Gen. 329; Cotonificio Ligure 961; Off. Elettr. Genovesi 317; Monteratondo 290; Seterie 730; Molini Alta Italia 670; Sphia Genova 340; Eridania 2000; Raffinerie ord. 1490; Ind. Zuccheri 1060.

TRIESTE, 5. — Generali 2835; Assicuraz. Ital. 1890; Infortuni 1475; Adriatica Sicurtà 2660; Ili. id. 2000; Geroliumich 250; Martinolich 145; Tripcovic 340; Cantieri 280; Ampelea 350; Silurificio 940.